

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 87° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	21
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	25
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	29
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	34
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	47
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	51
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	57

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) .....	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	»	9

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i>	62
Terrorismo in Italia .....	»	66

**Sottocommissioni permanenti**

7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	<i>Pag.</i>	68
--	-------------	----

---

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**34ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e per le finanze Marongiu.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge di conversione, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore POLIDORO, associandosi alle considerazioni svolte dai relatori, sottolinea la necessità del raggiungimento di una migliore qualità della produzione normativa, che rappresenta un auspicio della maggioranza che dovrà impegnare con coerenza anche il Governo. Dopo avere espresso un giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento in esame, si sofferma sulla norma relativa agli sgravi contributivi, sottolineando che da tale disposizione agevolativa restano escluse le regioni Abruzzo e Molise. In proposito, rammenta che su analoghe esclusioni previste in precedenti provvedimenti si sono registrati autorevoli pareri negativi in sede giurisprudenziale e auspica che i previsti incontri con gli organismi dell'Unione europea possano consentire una proroga delle agevolazioni per le suddette regioni per almeno due anni. Preannuncia comunque la presentazione, da parte della maggioranza, di un emendamento in tal senso.

L'oratore si sofferma quindi sulle norme agevolative per il settore edilizio contenute nel provvedimento, in relazione alle quali sarebbe sta-

to auspicabile un più consistente abbattimento dell'aliquota IVA, e conclude ribadendo la valutazione positiva del provvedimento da parte del suo Gruppo.

Il senatore PASQUINI sottolinea che il provvedimento in esame non rappresenta soltanto un atto dovuto per il completamento della manovra di finanza pubblica, ma contiene significativi elementi di novità che meritano apprezzamento. Il provvedimento incide infatti solo in misura assai ridotta sui redditi delle famiglie e non produce effetti negativi sul tasso d'inflazione. Le norme a carattere fiscale inserite nel provvedimento non sono infatti ispirate all'obiettivo di fare cassa, ma tendono piuttosto alla razionalizzazione del sistema tributario. Soffermandosi in particolare sull'agevolazione fiscale introdotta per la manutenzione straordinaria degli immobili, sottolinea l'opportunità di estendere tale misura anche alle opere di manutenzione ordinaria di una certa entità. Per quanto concerne poi il contributo per l'acquisto di automobili, fa presente che la disposizione non può che avere carattere limitato nel tempo e sottolinea che l'onere a carico del bilancio dello Stato sarà più che compensato dagli aumenti di entrata che conseguiranno alle nuove operazioni di acquisto di autovetture.

Dopo aver sottolineato che i provvedimenti adottati risultano coerenti ed ispirati ad un uso equilibrato degli strumenti di politica fiscale, l'oratore riprende uno spunto emerso nel corso del dibattito relativamente alla qualità della produzione normativa. In proposito, fa presente che, pur essendo pienamente condivisibile l'obiettivo di ridurre il numero di provvedimenti legislativi, occorre tener conto del fatto che nel 1997 il Governo e il Parlamento dovranno dare concreta attuazione alle fondamentali riforme fiscali previste dalla legge collegata alla manovra finanziaria. Conclude, infine, evidenziando l'importanza delle norme finalizzate al monitoraggio della spesa pubblica, ritenendo indispensabile che il suo andamento sia ricondotto all'interno delle compatibilità finanziarie stabilite nella manovra di bilancio.

Ha quindi la parola il senatore VEGAS, il quale, dopo aver espresso perplessità sul metodo legislativo seguito dal Governo nell'adozione del provvedimento, passa ad un'analisi critica del suo contenuto. In particolare, rileva che le disposizioni contenute nel decreto-legge non producono effetti finanziari sufficienti a sbloccare nella totalità il fondo negativo di cui alla legge finanziaria per il 1997, con ciò disattendendo quella che è la principale finalità del provvedimento in esame. Si deve rilevare, inoltre, la presenza di numerose norme di spesa, che non hanno alcuna connessione con la finalità dichiarata del provvedimento, e addirittura di norme (come l'articolo 13) con effetti di spesa non coperti. Anche la disposizione che prevede gli sgravi contributivi appare problematica, in quanto l'Unione europea si è già pronunciata in senso contrario a questo tipo di fiscalizzazione degli oneri sociali. In proposito, sarebbe auspicabile un chiarimento da parte del Governo. Soffermandosi quindi sulla norma che introduce incentivi all'acquisto di automobili, sottolinea che essa determina un costo per il bilancio dello Stato e quindi per gli stessi cittadini che vengono a beneficiare dell'agevolazione. Sarebbe quindi preferibile una diminuzione della spesa pubblica e del prelievo

tributario per un importo corrispondente, che non produrrebbe effetti di distorsione sulle preferenze dei consumatori. Fa presente, peraltro, che la disposizione adotta un metodo di copertura (basato sulla considerazione delle maggiori entrate che deriveranno dalle operazioni economiche incentivate dalla norma) già sperimentato nella cosiddetta legge Tremonti, e che appare del tutto condivisibile. Per quanto riguarda poi l'agevolazione fiscale sulle opere di ristrutturazione immobiliare, sottolinea l'opportunità di introdurre correttivi che facciano emergere i conflitti di interesse, con conseguente recupero dell'evasione fiscale.

Rileva quindi che il provvedimento sembra essere costruito su un orizzonte temporale limitato ad un solo esercizio finanziario, senza alcun impatto significativo sui successivi esercizi. Si tratta quindi di una manovra episodica, insufficiente rispetto alla necessità di riequilibrare permanentemente i conti pubblici. Ad esempio, la disposizione che prevede il blocco degli impegni di spesa ha effetti puramente illusori e inoltre penalizza le capacità progettuali della pubblica amministrazione. Sottolinea quindi la presenza di disposizioni volte a beneficiare singoli soggetti o settori della pubblica amministrazione (come ad esempio la norma sul sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato). Altre norme (come l'aumento dell'aliquota sul metano nel Mezzogiorno ed i contributi per l'acquisto di autovetture) sembrano ispirate all'intento di ottenere la benevolenza di una precisa parte politica o di una certa parte sociale. Conclude ribadendo una valutazione negativa sul provvedimento in esame.

Interviene quindi il senatore CADDEO, il quale rileva che le norme contenute nel provvedimento, finalizzate a completare la manovra di finanza pubblica da poco approvata dal Parlamento, appaiono ispirate all'obiettivo di non colpire i ceti più deboli e di non pesare sui redditi delle famiglie, evitando nel contempo effetti inflattivi. Le disposizioni mirano contemporaneamente ad un rilancio dell'economia e non a caso hanno suscitato reazioni estremamente positive nei mercati finanziari. Per quanto concerne le norme di carattere fiscale, esse conseguono una maggiore razionalizzazione del sistema tributario, una armonizzazione alle indicazioni europee ed un potenziamento della lotta all'evasione, fornendo agevolazioni a settori delicati quali quello della zootecnia e dell'edilizia. Si deve poi tener conto degli aiuti allo sviluppo economico derivanti dagli sgravi contributivi e dal contributo all'acquisto di autovetture. Soffermandosi sulle agevolazioni fiscali nel settore edilizio, sottolinea che l'abbattimento dell'aliquota IVA e le maggiori detrazioni consentite per i mutui consentono di prevedere un deciso rilancio del settore, anche alla luce delle ulteriori disposizioni in materia contenute nella manovra di finanza pubblica. L'intervento adottato avrebbe potuto tuttavia essere ancora più coraggioso, disponendo un maggiore abbattimento dell'aliquota IVA (che potrebbe essere portata al 5%) e disponendo la detraibilità non solo degli interessi sui mutui ma anche del fatturato, in modo da creare conflitti di interessi che potrebbero produrre l'emersione di una cospicua area di evasione dell'IVA. Su tale aspetto sollecita un approfondimento anche da parte del Governo. Esprime quindi un giudizio estremamente positivo della norma sugli sgravi contributivi, che consentirà un consistente abbattimento del costo del lavoro, rimediando

nel contempo a una scelta politica sbagliata compiuta a suo tempo dal Governo Berlusconi.

Soffermandosi sul contributo per l'acquisto di autovetture, dichiara di condividere le valutazioni del relatore sull'importanza della disposizione ma anche sui suoi limiti, in particolare per quanto riguarda la copertura finanziaria, che è posta impropriamente a carico dei fondi per le aree depresse. Quanto alla disposizione sul sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, rileva che si tratta di una pura proroga del regime attuale, mentre sarebbe apparso preferibile adottare una soluzione più innovativa. In conclusione, ribadisce il giudizio positivo sul provvedimento, che consente di prevedere una ripresa dello sviluppo economico, e ne raccomanda una sollecita approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

### **35ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Marongiu, per i lavori pubblici Mattioli e per il tesoro Cavazzuti.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore STANISCIÀ, il quale si sofferma sulle disposizioni recate dall'articolo 27, comma 1, del provvedimento, sottolineando come il Governo abbia inopinatamente escluso l'Abruzzo e il Molise dall'applicazione degli sgravi contributivi previsti per le altre regioni meridionali. Dopo aver ricordato che il decreto del Ministro del lavoro 5 agosto 1994 è stato dichiarato illegittimo in primo e in secondo grado proprio in ragione della esclusione della regione Abruzzo, per gli anni 1995-1996, dal novero dai territori

entro cui applicare lo sgravio contributivo, pone in evidenza l'attuale incertezza normativa che non consente alle imprese ubicate nella regione di programmare i propri investimenti. Per questi motivi ritiene opportuno prevedere sia un intervento di sanatoria per gli anni 1995- 1996 che consenta anche all'Abruzzo di applicare gli sgravi contributivi, sia l'applicazione, per il 1997, di queste nuove agevolazioni, anche se in percentuale differenziata. Ritiene, infatti, essenziale consentire all'Abruzzo, che ha realizzato un notevole sviluppo del proprio tessuto produttivo, di superare in maniera non traumatica la stagione dell'economia incentivata, potenziando le infrastrutture e i servizi alle imprese.

Il senatore RIPAMONTI pone in evidenza il carattere equilibrato e innovativo del provvedimento - che si differenzia notevolmente dai tradizionali provvedimenti fiscali volti a reperire in maniera disorganica risorse aggiuntive - sottolineando positivamente le misure di controllo della spesa pubblica e gli interventi di sostegno all'economia. Giudica, altresì, positivamente l'attenzione posta dal Governo nell'evitare effetti inflazionistici. Dopo aver espresso apprezzamento per gli interventi nel settore della rottamazione, dell'edilizia e della benzina verde, esprime alcuni rilievi critici in relazione alle disposizioni recate dagli articoli 12, 22 e 28, che, in precedenti occasioni, non hanno superato il vaglio di uno dei due rami del Parlamento.

A suo giudizio, inoltre, alcuni interventi a sostegno di settori in crisi - quali la produzione e vendita di carne bovina e produzione di autovetture - andrebbero completati con la previsione di specifiche misure volte, rispettivamente, a migliorare la qualità delle carni e a favorire il rinnovo del parco macchine con una attenzione particolare a quelle con bassi consumi energetici. Per quanto riguarda la rottamazione delle automobili usate, inoltre, andrebbe prevista, la gestione diretta di tale rottamazione da parte delle case automobilistiche, con la prospettiva di favorire l'impiego di materiali riutilizzabili e riciclabili.

Prende la parola quindi il senatore VIVIANI, il quale apprezza il carattere equilibrato del provvedimento in titolo, rilevandone gli aspetti positivi sia sul fronte del contenimento della spesa pubblica, sia su quello del rilancio dell'economia attraverso il sostegno della domanda in determinati settori. A questo riguardo, sottolinea l'opportunità dell'utilizzo della leva fiscale con criteri selettivi, ricordando a quanti formulano rilievi critici che esso si inserisce, per certi versi, nel solco della «legge Tremonti».

Se quindi sul piano macroeconomico il decreto-legge reca disposizioni molto significative, dal punto di vista della produzione legislativa il provvedimento non si discosta granchè da un modello di decreto-legge «onnicomprensivo», recante disposizioni scoordinate e parcellizzate. Auspica, quindi, che il Governo avvii finalmente quella razionalizzazione e semplificazione della produzione legislativa, da più parti invocata.

Esprime peraltro perplessità anche sulle disposizioni relative al governo dei flussi di cassa dei trasferimenti erariali agli enti locali, sottolineando il rischio di un eccessivo irrigidimento di tali meccanismi di spesa. Per quanto riguarda invece le misure di sostegno al settore auto-

mobilitativo rileva criticamente l'utilizzo delle risorse disponibili sul Fondo per l'occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**COMMISSIONI RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)  
del Senato della Repubblica****con la****V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**10ª Seduta congiunta**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato*  
COVIELLO

*Intervengono il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica Ciampi e i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e Giarda, accompagnati dal dottor Monorchio e dal dottor Ferranti.*

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, R46ª, 0007°)

Il presidente COVIELLO avverte che da parte del senatore Vegas è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la pubblicità della seduta ivi prevista, ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso. Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica Ciampi**  
(R046 001, R46ª, 0001°)

Il presidente COVIELLO ringrazia il ministro Ciampi per aver accolto l'invito del Presidente della Commissione bilancio della Camera,

onorevole Solaroli ed il proprio e ricorda che i dati sul divario tra le previsioni del fabbisogno statale ed i dati consuntivi di fine anno hanno reso vivace il dibattito all'inizio di gennaio per la viva preoccupazione segnalata da alcuni gruppi parlamentari e da molti membri delle Commissioni bilancio, che hanno sollecitato un confronto con il Ministro del tesoro per avere informazioni più dirette e puntuali sulle implicazioni circa il futuro del nostro Paese in raccordo con la scelta di aderire all'Unione monetaria europea con il gruppo di testa. Il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1996-98, presentato a metà del 1995, e la Relazione previsionale e programmatica di settembre ponevano, per il 1996, un obiettivo di fabbisogno di cassa del settore statale pari a 109.400 miliardi. In marzo di quest'anno si è avuta una prima revisione con la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa che individuava in 119.000 miliardi, la nuova previsione per il 1996; si attribuiva la responsabilità della revisione ai risultati dell'esercizio 1995 e alla revisione della stima di crescita per il 1996. In giugno 1996 si sono registrate le nuove valutazioni del fabbisogno tendenziale, stimato pari a 130.000 miliardi. Si rendeva necessaria perciò la predisposizione di una manovra correttiva, attuata con il decreto-legge n. 323 del 1996; l'obiettivo di fabbisogno di cassa del settore statale veniva, così, fissato in 113.000 miliardi. La nuova previsione veniva confermata, in luglio, nel Documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1997-99. Nella nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria dell'ottobre la stima del fabbisogno del settore statale per il 1996 risultava superiore di 10.000 miliardi rispetto a quanto previsto in luglio, e pari precisamente a 123.000 miliardi. Nella stessa sede veniva segnalato che lo scostamento rifletteva un minor gettito, legato alla debole espansione dei consumi e dell'occupazione, e un più forte tiraggio da parte degli enti decentrati. La relazione al decreto-legge di fine anno, attualmente all'esame del Senato, nello spiegare la necessità di una integrazione del limite massimo di emissione di titoli per il 1996 previsto all'articolo 11, afferma che, sulla base dell'andamento degli ultimi due mesi dell'esercizio, si potrebbe rilevare un ulteriore sconfinamento del dato di consuntivo rispetto al limite di 123.000 miliardi, proposto nell'ultima stima. Da questo dibattito si evince che il fabbisogno del settore statale per l'esercizio 1996 potrebbe attestarsi intorno ai 138.000 miliardi, con un incremento rispetto alla previsione di ottobre pari a 15.000 miliardi circa.

Ricorda poi che nella recente sessione di bilancio è stato posto l'ambizioso obiettivo di un fabbisogno per il 1997, pari a 61.400 miliardi, poichè i tempi previsti dal percorso comunitario verso la moneta unica richiedono uno sforzo notevole, concentrato tutto nel 1997. Da questa situazione emerge la domanda se le informazioni sull'esercizio appena concluso alterino per il 1997 il quadro predisposto e consentano la realizzazione dei programmi di convergenza verso gli obiettivi comunitari. In questo senso è importante capire la reale dimensione dello scostamento, ma soprattutto la sua natura, al fine di individuare l'entità dei possibili riflessi del maggior fabbisogno per il 1996 sulle stime per l'anno 1997 e, eventualmente, intervenire tempestivamente per la loro neutralizzazione.

Per far fronte a queste evenienze il Governo ha proposto, ed il Parlamento ha in gran parte già approvato, o sta approvando, le misure intese a permettere un più stretto controllo dell'evoluzione del fabbisogno. Tali norme riguardano la sostanziale riduzione delle autorizzazioni di cassa (con la legge di bilancio) e l'istituzione del Fondo di cassa (con il provvedimento, ancora da approvare, sulla riforma del bilancio);

l'estensione della Tesoreria unica ai comuni con meno di 5.000 abitanti; la corresponsione dei trasferimenti erariali agli enti locali in tre rate, delle quali l'ultima nel febbraio dell'anno successivo, salva la possibilità che il Ministro del Tesoro autorizzi il pagamento anticipato della terza rata; la previsione che i pagamenti di bilancio agli enti soggetti all'obbligo di tenere presso la Tesoreria le proprie disponibilità liquide siano accreditati solo quando le disponibilità si sono ridotte al 20 per cento di quelle rilevate al 1 gennaio 1996; il parziale blocco degli impegni e monitoraggio dei flussi di spesa.

Domanda, infine, al Ministro Ciampi, se le misure varate e quelle in corso di approvazione siano sufficienti a raggiungere il risultato voluto, cioè il controllo delle uscite della Tesoreria, se si potranno creare difficoltà per gli enti locali e gli operatori pubblici, ed infine se queste misure avranno validità anche nel medio periodo.

Il ministro CIAMPI ricorda che la richiesta di audizione nasce dall'annuncio che il Tesoro ha dato il 2 gennaio scorso della stima del fabbisogno dello Stato nel 1996 indicata in 138.500 miliardi. Il dato supera di 15.500 miliardi la previsione contenuta nella nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria del 2 ottobre scorso.

In proposito, fa presente che del peggioramento dei conti pubblici nel corso dell'autunno non si era mancato di dare notizia, principalmente con la pubblicazione all'inizio di ciascun mese del saldo dei conti dello Stato alla fine del mese precedente. Così, da ultimo, il 2 dicembre il Tesoro ha reso noto con un comunicato che il mese di novembre si era chiuso con un fabbisogno di 135.000 miliardi per i primi 11 mesi dell'anno. Sulla base di questi dati il 12 dicembre, in una conferenza stampa a Dublino egli aveva affermato che per l'intero anno il fabbisogno sarebbe stato contenuto entro i 140.000 miliardi. La dichiarazione fu riportata con evidenza da tutti i mezzi di comunicazione.

La realtà dei nostri conti pubblici per il 1996 era stata scontata dai mercati prima del comunicato del Ministero del Tesoro del 2 gennaio scorso. Ne è conferma il fatto che in questi primi giorni dell'anno titoli pubblici e lira stanno registrando quotazioni positive. Tutti i mercati finanziari del nostro paese hanno iniziato l'anno in modo decisamente favorevole. I tassi di interesse sui titoli di Stato hanno toccato nuovi minimi nelle prime emissioni di gennaio.

Resta peraltro il fatto che l'andamento dei conti pubblici è stato peggiore del previsto. Il desiderio di approfondire compiutamente in questa audizione gli sviluppi più recenti dei conti pubblici trova un limite nella indisponibilità, al momento, di dati analitici: lo stesso dato globale è necessariamente una stima. L'informazione completa sarà, come noto, disponibile solo fra qualche tempo; farà oggetto,

come di consueto, della relazione di cassa che viene presentata entro il marzo di ciascun anno.

Nonostante questa limitazione, rileva che utili elementi conoscitivi possono essere tratti direttamente dalla Relazione di Cassa presentata alla Presidenza delle due Camere il 24 dicembre 1996. Essa ha riferito dettagliatamente sull'andamento dei conti pubblici nei primi nove mesi del 1996; conteneva altresì una stima del fabbisogno di cassa del settore statale per l'intero anno, indicato in 137.000 miliardi. La provvisorietà dei dati discende anche dal fatto che la serie dei nostri conti pubblici è oggetto di revisione in relazione alla riclassificazione di alcune voci in corso con gli uffici competenti della Commissione europea. Questa opera di riclassificazione sarà verosimilmente conclusa ai primi di febbraio: la Relazione di cassa di marzo potrà quindi tenerne conto.

Nei primi nove mesi del 1996 il fabbisogno è risultato pari a 95.853 miliardi, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando era risultato pari a 92.918 miliardi. Le entrate complessive passano da 392.665 a 409.179 miliardi (con un aumento del 4,2 per cento), le spese da 485.583 a 505.032 miliardi (con un aumento del 4 per cento).

Sul fronte della spesa, l'incremento di quella corrente, al netto degli interessi, è del 4,8 per cento mentre l'aumento di quella in conto capitale, comprensiva delle poste classificate come partite finanziarie, è pari al 6,7 per cento.

L'incremento della spesa corrente, calcolato come sopra, non rappresenta esattamente la variazione fra i due periodi, in quanto nel 1996 i trasferimenti alle Regioni sono stati ridotti in corrispondenza dell'attribuzione alle stesse del gettito dell'accisa sulla benzina e quelli all'INPDAP sono al netto dei contributi a carico dei dipendenti pubblici. Rendendo omogenei i dati a confronto, l'incremento della spesa corrente sale al 6 per cento, con una crescita superiore di circa due punti al tasso d'inflazione. Aumentano, in particolare, le spese per acquisti per beni e servizi, per i trasferimenti agli enti locali, alla sanità e agli enti previdenziali.

Fra le varie componenti della spesa in conto capitale, merita di essere richiamato l'aumento dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali, passati, nei primi nove mesi dell'anno, da 3.100 miliardi nel 1995 a 5.000 miliardi circa nel 1996.

Sul fronte delle entrate, gli incassi tributari - includendovi, per omogeneità di confronto, il gettito dell'accisa trasferita nel 1996 alle Regioni - aumentano dell'8 per cento circa rispetto all'anno precedente. Rilevante è la crescita delle imposte dirette (pari all'11,6 per cento), sostenuta dai buoni risultati dell'autotassazione di giugno che ha tratto vantaggio dall'andamento dei conti economici delle imprese nel 1995, sia in termini di saldo 1995, sia in termini di acconto 1996. Anche l'IRPEF si presenta in crescita, in linea con l'evoluzione del reddito monetario. Meno positivo è stato l'andamento delle imposte indirette, dell'IVA in particolare, che ha risentito dell'andamento congiunturale dei consumi nella parte centrale dell'anno e dell'apprezzamento del cambio. Le entrate extra-tributarie presentano una riduzione (del 5,7 per cento), in parte dovuta agli effetti di contabilizzazione prodotti dalla riforma pensionistica.

Un trattamento a parte merita l'analisi dei flussi di entrata-uscita con l'Unione Europea. Lo sbilancio netto nei primi nove mesi del 1996 aumenta in modo considerevole rispetto all'anno precedente. Le ragioni di questo aumento si ritrovano sia nel peggioramento del saldo tra le somme che l'Italia deve annualmente all'Unione Europea e le somme da questa accreditate all'Italia per il finanziamento dei programmi di spesa assistiti dal bilancio comunitario, sia nell'aumento dei prelievi dell'Unione Europea sui conti di tesoreria dove sono depositate le somme spettanti all'Unione Europea. Per questi due motivi, nei primi nove mesi dell'anno i rapporti finanziari del nostro Paese con l'Unione europea hanno registrato un effetto negativo dell'ordine di 6.000 miliardi di lire, a fronte di un saldo negativo di 900 miliardi nello stesso periodo del 1995.

La spesa per interessi presenta un aumento dell'1,3 per cento rispetto ai nove mesi del 1995, per effetto dell'aumento dello *stock* del debito pubblico, compensato in parte dalla riduzione dei tassi d'interesse.

Ricorda quindi che con la Nota aggiuntiva al documento di programmazione economica e finanziaria, presentata nel mese di ottobre, il fabbisogno per il 1996 era stato stimato in 123.000 miliardi, cioè 15.500 miliardi meno del valore che si è rilevato a fine anno.

Il maggior fabbisogno è imputabile per circa un terzo a minori entrate, soprattutto a quelle extra-tributarie. Per gli altri due terzi esso deriva da fattori di aumento legati ai maggiori prelievi da parte degli enti che detengono le loro disponibilità sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato; a una lievitazione delle spese nel settore previdenziale e in quello degli altri enti pubblici e a ulteriori maggiori utilizzi delle disponibilità da parte della Unione Europea.

L'utilizzo delle disponibilità di tesoreria si è accentuato nella seconda metà del mese di dicembre. Va sottolineato peraltro che questi fattori di aumento sono stati in parte compensati da una minore spesa per interessi legata alla discesa dei tassi. Quanto al possibile effetto di trascinamento sui conti del 1997 derivante dal peggioramento di 15.000 miliardi nei conti del 1996, ritiene che esso non avrà riflessi negativi sui conti del 1997, pur essendo difficile al momento fare quantificazioni. A fronte del trascinamento negativo si può prevedere comunque per il 1997 un ulteriore apporto positivo nascente da minori oneri per interessi sul debito pubblico, quale effetto sia del buon andamento dei tassi di interesse sia di affinamenti della gestione del debito pubblico.

Le preoccupazioni, i dubbi sulla nostra capacità di raggiungere nel 1997 gli obiettivi prefissati si devono tradurre in uno straordinario impegno operativo. È quanto il Governo, i Ministeri del tesoro e del bilancio e delle finanze in particolare, stanno facendo. Sin da metà dicembre è stato costituito presso il Tesoro un gruppo per il monitoraggio dei conti pubblici, composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Tesoro e del Bilancio, delle Finanze, della Banca d'Italia e dell'ISTAT; esso ha lo scopo di tenere costantemente sotto controllo, e valutare, gli andamenti dei flussi di cassa che compongono il fabbisogno del settore statale e l'indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Altro punto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi del 1997 in termini di spesa è costituito dalla gestione di tesoreria. Il Gover-

no ha preso l'impegno di dare maggiore autonomia, anche finanziaria, agli enti locali. Nell'immediato va affrontato tuttavia un problema che non interferisce con quell'obiettivo di fondo, un problema contingente, che non può essere eluso. Nel tempo si sono accumulati sui conti intestati agli enti decentrati di spesa giacenze imponenti, pari a oltre 150.000 miliardi di lire, il cui utilizzo è nella libera disponibilità degli intestatari dei conti. È una situazione di fatto che mina la possibilità di governo dei conti pubblici nei limiti annualmente definiti dal Parlamento. Il prosciugamento delle giacenze eccessive avverrà nel corso dei prossimi mesi, secondo quanto Parlamento e Governo hanno deciso con l'approvazione dell'articolo 3, comma 214, del collegato. Norme introdotte nel decreto di fine anno e intese di autodisciplina intercorse tra Governo ed enti locali mirano a far sì che questo necessario ridimensionamento delle giacenze di tesoreria avvenga senza nocimento sui conti del 1997.

Dopo aver sottolineato che le ultime settimane hanno visto l'estendersi del positivo andamento del mercato obbligazionario a quello azionario, rileva che fra i diversi motivi che possono essere addotti a spiegazione del miglioramento dei corsi azionari, vi è senza dubbio il forte calo dei rendimenti dei titoli di Stato, che induce il risparmiatore, sia in via diretta sia tramite i fondi di investimento, a cominciare a dirottare una quota dei mezzi sinora investiti in titoli di Stato verso le azioni.

Relativamente ai tassi di interesse, il loro calo si è incentrato sui titoli di Stato a medio e lungo termine: il movimento è stato di inusitata intensità e si è accompagnato, sopravanzandola, con la riduzione dell'inflazione. Nella media dei BTP (a 3, 5 e 10 anni) il tasso lordo di aggiudicazione alle aste, dall'aprile 1996 al gennaio 1997, cioè in 9 mesi, è disceso di oltre 3,5 punti percentuali, dal 10,40 al 4,7 per cento; per la media dei BOT il calo è stato dal 9,50 al 6,50 per cento. Ciò ha un forte effetto sulla spesa per interessi, con un beneficio che si avvertirà soprattutto sul bilancio del 1997 e su quello del 1998. Si sta infatti ridimensionando il rapporto tra spesa per interessi e prodotto interno lordo che ebbe il suo massimo nel 1993 con il 12 per cento; esso potrà ridursi nel 1998 verso l'8 per cento.

Dopo un così sensibile e rapido calo, il livello dei tassi è attualmente in corso di stabilizzazione sul medio-lungo termine; sta proseguendo nel breve, riportando la curva dei rendimenti dei titoli verso la struttura normale, cioè ascendente dal breve verso il medio-lungo termine. Sottolinea che l'andamento dei tassi è importante per l'intero Paese poiché si tratta della cinghia di trasmissione dall'area dell'economia monetaria e finanziaria a quella reale. La riduzione si sta infatti gradualmente estendendo al settore del credito.

Il Ministro ricorda quindi che per l'obiettivo della partecipazione dell'Italia all'Unione Monetaria Europea il 1997 è l'anno chiave. Tale obiettivo risponde agli interessi del Paese e interpreta l'aspirazione europea che nettamente prevale nella coscienza degli italiani. La strada che la partecipazione all'Europa ci impone di percorrere è infatti la stessa strada del risanamento della nostra economia, che dovremmo in ogni caso percorrere; l'accelerazione del «passo» decisa dal Governo a fine settembre non aumenta necessariamente i costi, al contrario può ridurli. Ne è prova l'accelerazione della discesa dei tassi di interesse dopo l'an-

nuncio di settembre. A fine 1998, a conti fatti, l'apporto al riequilibrio dei conti pubblici dato dalla riduzione dei tassi di interesse risulterà consistente e decisivo. La sinergia, il reciproco sostegno fra politiche di risanamento, soprattutto nella quantità e nella qualità dei tagli della spesa, e calo dei tassi di interesse sono di tutta evidenza; nei primi otto mesi di vita di questo Governo il nostro Paese ha conseguito tre dei parametri del Trattato di Maastricht, e precisamente quello relativo al tasso d'inflazione (passata dal 4,5 per cento di aprile 96 al 2,6 di dicembre); quello relativo ai tassi di interesse e la partecipazione della lira all'accordo di cambio (il Trattato prevede l'osservanza dei normali margini di fluttuazione previsti dall'accordo di cambio dello SME per almeno 2 anni, senza svalutazioni).

Il Ministro sottolinea quindi che il dichiarato impegno a conseguire l'obiettivo europeo ha accresciuto il nostro peso politico; ciò è particolarmente importante nelle trattative che quotidianamente si conducono nelle varie sedi comunitarie per costruire le strutture istituzionali ed operative dell'Unione monetaria.

Non altrettanto confortante è purtroppo il risultato finora raggiunto nei conti pubblici. Il Governo ha ereditato nel maggio scorso la legge finanziaria per il 1996 approvata nell'autunno del 1995; la ha integrata, in giugno, sulla base degli elementi tecnici disponibili, con una manovra aggiuntiva, ma ciò non è stato sufficiente per raggiungere l'obiettivo.

L'esperienza fatta nel 1996 impone un cambiamento nei modi e nei tempi con i quali affrontare l'evoluzione dei conti pubblici in corso d'anno. Risulta evidente, in primo luogo, la necessità del massimo impegno da parte di tutti i Ministeri, di tutte le istituzioni centrali e locali nel realizzare, per gli aspetti di propria competenza, le misure deliberate con la manovra di bilancio e completate con il decreto legge di fine anno, e l'importanza di un approfondito e continuo monitoraggio. Eventuali tendenze non coerenti con gli obiettivi devono essere colte con prontezza, in modo da potere reagire tempestivamente sia con interventi amministrativi sia con correzioni legislative.

È intendimento del Governo di rendere periodicamente conto dell'andamento dei conti pubblici al Parlamento nello spirito di collaborazione e di informazione che trova nelle sedi delle Commissioni bilancio il momento più appropriato e responsabile del confronto fra Governo, maggioranza e opposizione.

In conclusione, rileva che i progressi fatti sono molti e sono stati riconosciuti anche in sede internazionale (dal Fondo Monetario all'OCSE, alla Commissione europea). Quei progressi non si limitano alla convergenza verso i parametri del Trattato di Maastricht. L'Italia che aspira a far parte dell'Europa ha infatti un'economia che registra un ampio avanzo nella bilancia dei pagamenti correnti con l'estero, non ha debito estero ed è in grado di finanziare il pur elevato debito interno con il proprio risparmio. Tutto questo deve essere ricordato a chi vede nella partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea un fattore di debolezza e di instabilità. Tale pregiudizio riflette realtà ormai superate, come d'altra parte non pochi osservatori riconoscono.

Intervengono, quindi, numerosi Commissari per formulare osservazioni e rivolgere quesiti al Ministro Ciampi.

Il deputato MARZANO sottolinea l'inattendibilità delle previsioni sull'entità del fabbisogno di volta in volta fornite dal Governo e rileva che tale incapacità di formulare previsioni adeguate deriva in larga misura dalla scarsa efficacia dei provvedimenti finanziari adottati dal Governo. Dichiarando quindi di non condividere l'ottimismo manifestato dal Ministro Ciampi quanto agli effetti positivi sul fabbisogno del 1997 che deriverebbero dall'atteso calo dei tassi di interesse, che comunque non sarebbe tale da provocare il necessario rilancio dell'economia. Anche altri risultati positivi esposti dal Ministro, quali il miglioramento della bilancia dei pagamenti, possono inoltre essere interpretati in chiave diversa, come segnali di rallentamento dell'economia. Conclude il suo intervento sottolineando la necessità di vere riforme strutturali per tenere sotto controllo l'andamento della spesa pubblica.

Il deputato DELFINO chiede di approfondire le cause del maggior fabbisogno registrato nel 1996, ipotizzando che tali cause potessero essere conosciute e previste prima dell'annuncio da parte del Ministro, con la conseguente adozione dei necessari provvedimenti. Dichiarando quindi che la sua parte politica si trova d'accordo sull'obiettivo finale del pieno conseguimento dei parametri di cui al Trattato di Maastricht, ma ritiene altresì indispensabile tenere in attenta considerazione i problemi dell'economia reale, dato che non è ipotizzabile una piena traduzione in termini reali degli effetti monetari e finanziari finora registrati. Conclude ribadendo la necessità di una manovra aggiuntiva, che dovrà essere impostata su provvedimenti incisivi sulle componenti strutturali della spesa pubblica.

Interviene quindi il senatore AZZOLLINI, il quale sottolinea che la manovra di finanza pubblica per il 1997 nonché le misure di completamento della stessa sembrano impostate su provvedimenti a carattere *una tantum*. Rileva quindi che il ricorrente scostamento del fabbisogno rispetto alle previsioni deriva proprio dall'inefficacia delle manovre adottate dal Governo, che si rivelano incapaci di produrre effetti duraturi e significativi. Chiede pertanto di conoscere gli effetti prodotti da misure finanziarie in passato adottate dal Governo, come ad esempio l'aumento della tassazione sui certificati di deposito.

Il senatore GRILLO, dopo aver ricordato che già in precedenza era stata stimata con precisione l'entità dello scostamento del fabbisogno per il 1996, rileva che i provvedimenti finanziari adottati dal Governo non sono suscettibili di provocare i necessari equilibri di lungo periodo, richiesti anche dall'adesione al Trattato di Maastricht. La partecipazione a pieno titolo del nostro Paese all'Unione monetaria europea implicherebbe infatti la necessità di una completa revisione del *welfare state*. In proposito, chiede di conoscere l'opinione del Ministro in merito alla proposta di istituire contributi di solidarietà sulle pensioni di anzianità, che rappresenta a suo avviso una misura del tutto insufficiente. Sottolinea infine che la partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria non è ritenuta affatto indispensabile dagli altri Paesi membri dell'Unione europea.

Il senatore FERRANTE, dopo aver espresso compiacimento per i risultati raggiunti finora dalla politica finanziaria del Governo, si sofferma sul problema della difficile quantificazione, nei tempi necessari, dell'andamento dei flussi di Tesoreria. Sottolinea in proposito che le misure contenute nel collegato e nel provvedimento di fine anno per il contenimento dei flussi di tesoreria potrebbero determinare effetti negativi sullo sviluppo economico. Chiede quindi se sia possibile una stima prudenziale dell'andamento del fabbisogno nel 1997 anche ai fini della quantificazione dell'entità della necessaria manovra aggiuntiva. Ciò anche allo scopo di evitare ingiustificati allarmismi sull'entità della stessa. Si domanda infine come sia possibile ottenere il contenimento delle ingenti giacenze presso le contabilità speciali di Tesoreria.

Interviene il deputato DANESE, il quale osserva che l'accelerazione del tiraggio delle giacenze di Tesoreria era pienamente prevedibile dai soggetti che istituzionalmente gestiscono i rapporti con gli enti intestatari dei conti di Tesoreria. Si tratta quindi di un fenomeno perfettamente controllabile e che non deve essere considerato nell'ottica di una situazione preoccupantemente anomala. Sarebbe auspicabile invece istituire un'apposita sede di confronto tra le Regioni e il Ministero del tesoro per il controllo dell'andamento dei flussi di Tesoreria. Esprime infine la preoccupazione che l'ulteriore blocco degli impegni di spesa disposto dal Governo possa creare gravi ripercussioni sul piano economico, anche alla luce di una recente circolare interpretativa del Ministero del tesoro, che risulta assai restrittiva.

Il senatore ANGIUS fornisce una valutazione molto positiva dell'azione di governo in materia finanziaria e dei risultati conseguiti. Dichiarando quindi di concordare con la priorità dell'ingresso del nostro Paese nell'Unione monetaria europea. Ritiene tuttavia indispensabile avviare una seconda fase nell'azione del Governo, fondata su misure di sostegno dello sviluppo economico, che si rendono necessarie anche alla luce della particolare situazione, a carattere spesso drammatico, vissuta dalle fasce più deboli della popolazione. Occorre che la politica economica risponda anche a queste esigenze per non gravare ulteriormente su tali situazioni di sofferenza. In quest'ottica non sembra assolutamente praticabile la proposta di anticipare al 1997 il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 1998 o quella recentemente formulata di abbattimento dei salari nel Mezzogiorno, che appare una misura miope, assolutamente non in grado di contribuire allo sviluppo economico di tali regioni. Appare pertanto indispensabile che la politica economica sia fondata sulla concertazione con le parti sociali, senza la quale non è possibile creare le condizioni per un maggiore sviluppo e un aumento dell'occupazione.

Il senatore VEGAS rileva che la condivisione dell'obiettivo di partecipare all'Unione monetaria europea sin dalla fase di avvio non può eliminare il dissenso che la sua parte politica manifesta sugli strumenti che sono stati approntati con la manovra di bilancio e ora con il decreto-legge in esame.

Quanto alle cause che hanno determinato l'ulteriore divario tra le previsioni del fabbisogno e i risultati conseguiti, chiede chiarimenti in ordine agli effetti ottenuti dalla manovra finanziaria del luglio 1996 e se la diminuzione delle entrate extratributarie sia conseguenza del rallentamento del processo di privatizzazione.

A suo avviso, inoltre, i maggiori tiraggi di tesoreria che si sono registrati a fine anno erano del tutto prevedibili in rapporto alle misure riduttive contenute nel collegato a tale riguardo. Per ciò che concerne i rapporti con l'Unione Europea, si registra un'ulteriore conferma della incapacità del nostro sistema di utilizzare in modo adeguato le risorse finanziarie disponibili.

Osserva, infine, che dalla relazione del Ministro del Tesoro emerge un preoccupante incremento della spesa corrente, il che dimostra ulteriormente che le misure adottate per bloccare o limitare i pagamenti, pur determinando problemi applicativi per le pubbliche amministrazioni, non eliminano le cause strutturali del *deficit*. Anche con riferimento al positivo decremento dei tassi d'interesse, va considerato il possibile rischio di un allontanamento dei risparmiatori dai titoli pubblici con la conseguenza di dover poi nuovamente aumentare i tassi: occorrerebbe, pertanto, rivolgere con determinazione l'azione del Governo alla riduzione della spesa nei diversi settori strutturali della finanza pubblica.

Chiede, in conclusione, chiarimenti sulla norma contenuta nel collegato relativa ai provvedimenti di ristrutturazione del debito.

Il deputato CHERCHI sottolinea che grazie ai provvedimenti adottati in corso d'anno dal Governo oggi vi è la concreta possibilità per il nostro Paese di partecipare all'Unione monetaria europea sin dal suo avvio. Ciò era difficilmente immaginabile solo alcuni mesi fa.

Ritiene, tuttavia, che tale valutazione estremamente positiva non possa impedire di evidenziare l'esigenza di migliorare ulteriormente la qualità degli interventi posti in essere dal Governo e dal Parlamento: occorre fare ogni sforzo per consentire che le decisioni adottate siano del tutto consapevoli. Per questo appare assolutamente condivisibile la richiesta avanzata anche dall'opposizione di verificare gli effetti realmente prodotti dalle manovre finanziarie più recenti. In particolare, sarebbe utile analizzare le conseguenze determinatesi in termini di efficacia dei servizi pubblici in seguito alle razionalizzazioni previste legislativamente e quale grado di attuazione abbiano avuto tali razionalizzazioni.

Il senatore TAROLLI chiede chiarimenti in ordine agli effetti prodotti dalla riduzione dei tassi d'interesse sul funzionamento del sistema bancario ed in particolare sulla possibilità di determinare una concreta riduzione dei tassi praticati dalle banche nella gestione del credito.

Il senatore DE BENEDETTI rappresenta l'esigenza di incrementare l'efficacia dell'azione di risanamento finanziario portata avanti dal Governo attraverso l'adozione di interventi di carattere strutturale sui settori maggiormente impegnativi per la spesa pubblica. Ritiene che la credibilità del nostro Paese sul piano internazionale possa essere rafforzata

attraverso la eliminazione di quei vincoli che sono alla base dell'abnorme incremento del debito pubblico.

Assicura, in proposito, il pieno sostegno della sua parte politica all'azione che il Governo vorrà intraprendere in tale direzione.

Il ministro CIAMPI replica brevemente agli interventi dei Commissari, precisando che la particolare attenzione posta dal Governo all'andamento dei tassi d'interesse non è frutto di una deviazione di tipo monetarista, ma corrisponde alla consapevolezza degli effetti che i tassi producono sulla situazione dell'economia reale.

Non ritiene che al momento vi siano le condizioni per stabilire in modo certo se si porrà l'esigenza di una ulteriore manovra finanziaria: è bene che il Governo si prepari a tale eventualità, ma è opportuno attendere i dati relativi all'ultimo periodo del 1996 anche in relazione all'attuazione delle misure contenute nella manovra di bilancio.

A suo avviso vi è un generale consenso sulla opportunità di definire riforme di carattere strutturale che possano migliorare in modo significativo e permanente la situazione della finanza pubblica. Occorre però che gli interventi siano preceduti da una attenta verifica della esistenza o meno di squilibri finanziari rispetto alle previsioni. Ciò è particolarmente vero per un settore delicato come quello previdenziale.

Osserva quindi che il Governo ha presentato proposte estremamente incisive in materia di riforma della pubblica amministrazione e del bilancio dello Stato. Da esse potranno conseguire anche comportamenti virtuosi degli stessi operatori pubblici con l'obiettivo di migliorare l'efficienza complessiva dell'azione amministrativa.

Non vi è da parte del Governo alcuna volontà di condizionare gli enti locali nella loro autonomia anche di carattere finanziario, ma è assolutamente indispensabile evitare che la gestione di tesoreria rappresenti un rischio continuo di squilibrio per la finanza pubblica: le misure adottate e proposte sono quindi finalizzate esclusivamente ad evitare tale rischio.

Ritiene che nel 1997 potrà migliorare significativamente l'utilizzo delle risorse poste a disposizione dall'Unione Europea con effetti positivi sul piano finanziario ed occupazionale.

Quanto alla ipotesi di anticipare al 1997 la manovra finanziaria per il 1998, manovra che dovrà prevedibilmente avere un carattere ordinario ed essere quindi contenuta nei limiti che erano stati previsti anche per il 1997 prima della decisione di aggiornare il Documento di programmazione economico-finanziaria, ritiene che ciò potrebbe essere utile al fine di fornire ulteriori garanzie per l'accesso all'Unione monetaria europea. Occorrerebbe però, per praticarla, la piena disponibilità del Parlamento ad anticipare a prima dell'estate la sessione di bilancio.

Concorda con l'esigenza di analizzare approfonditamente la causa dei risultati inferiori alle previsioni che si sono ottenuti con talune manovre finanziarie ed in particolare con quella del luglio 1996. Vi è stato probabilmente un ritardo nell'attuazione amministrativa delle misure previste ed è proprio in ragione di ciò che il Governo si è preoccupato di porre sotto controllo in maniera estremamente rigorosa l'attuazione del provvedimento collegato alla finanziaria per il 1997.

Il ministro Ciampi conclude assicurando che la norma sulla ristrutturazione del debito contenuta nello stesso provvedimento collegato sarà attuata in modo assolutamente corretto e sottolineando come le difficoltà presenti nel sistema bancario debbano essere affrontate tempestivamente e con serietà al fine di evitare che esse producano effetti negativi sull'azione di risanamento finanziario in corso.

*La seduta termina alle ore 21.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**89ª Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997**

**(1930) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l'anno 1997**

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice PASQUALI conferma la sua obiezione all'articolo 1, comma 5 del decreto-legge n. 3 del 1997, al quale ritiene preferibile la formulazione normativa corrispondente, di cui all'articolo 10, comma 13, del decreto-legge n. 669 del 1996.

Il presidente VILLONE osserva che le due formulazioni in questione sono sostanzialmente diverse, perchè nella prima di esse si rinvia esplicitamente agli statuti di autonomia, mentre il termine indicato nell'altra può evocare qualche riserva di legittimità proprio in riferimento alla disciplina prevista da norme di rango costituzionale, contenute negli statuti medesimi. Rileva, inoltre, che il riferimento agli statuti di autonomia, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 3 del 1997, appare incondizionato e risolutivo.

Il senatore PINGGERA condivide la valutazione del Presidente e sostiene che la disposizione in questione non può essere considerata solo in riferimento alla provincia di Bolzano, perchè riguarda tutti gli enti territoriali provvisti di uno statuto speciale di autonomia. Ritiene opportuno, tuttavia, introdurre nel disegno di legge n. 1925, all'articolo 6, la

disposizione di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 3 del 1997, sopprimendo contestualmente l'articolo 10, comma 13 del decreto-legge n. 669 del 1996. Rinnova, quindi, la sua obiezione all'articolo 3, comma 9 del decreto-legge n. 669 del 1996, che potrebbe risultare in contrasto con alcune convenzioni internazionali.

Il relatore ANDREOLLI condivide le opinioni del Presidente e del senatore Pinggera in ordine alla questione sollevata dalla senatrice Pasquali e osserva che l'indicazione di un termine potrebbe dare adito a possibilità interpretative diverse da quelle riconducibili alla disciplina degli statuti e delle norme di attuazione. Conferma, quindi, la sua proposta di parere, favorevole con osservazioni, sui disegni di legge in titolo: in particolare, si dovrebbe segnalare alle Commissioni di merito l'opportunità di utilizzare le disposizioni del decreto-legge n. 3 del 1997, quali emendamenti al disegno di legge n. 1925, al fine di ottenere un risultato normativo più ordinato e coerente. Quanto al decreto-legge n. 669, conferma l'opportunità di segnalare l'improprio intervento normativo in una materia regolata dal codice civile, di cui all'articolo 3, rilevando in particolare le possibili interferenze del comma 9 dello stesso articolo con alcuni accordi internazionali. Sull'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 3 del 1997, condivide le obiezioni manifestate dal senatore Diana nella seduta pomeridiana del giorno precedente.

Su tale ultima questione interviene il senatore GUERZONI, il quale ritiene opportuno raccomandare alle Commissioni di merito una disposizione che si limiti a precisare la normativa da applicare in materia, riservando a un intervento successivo la nuova disciplina.

Concorda il relatore ANDREOLLI.

Il senatore MAGGIORE conferma l'opposizione del suo Gruppo ai provvedimenti in esame e pertanto alla proposta di parere favorevole, pur condividendo gli specifici rilievi formulati nel corso dell'esame e fatti propri dal relatore.

Il senatore BESOSTRI condivide la valutazione del senatore Guerzoni, ritenendo preferibile riservare ad altra sede normativa la nuova disciplina concernente il numero degli assessori.

Conviene in tal senso anche il presidente VILLONE.

Il senatore Lino DIANA reputa preferibile formulare esplicitamente anche un indirizzo restrittivo, da parte della Commissione, sul numero degli assessori, mentre le disposizioni contenute in materia nel decreto-legge n. 3 del 1997 ammettono un'estensione impropria e quanto mai inopportuna.

Il relatore ANDREOLLI si dichiara d'accordo.

Conviene anche il presidente VILLONE.

La Commissione, infine, approva la proposta di parere, favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore Andreolli, con le integrazioni formulate nel corso dell'esame.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto interministeriale relativo alla seconda ripartizione del capitolo di bilancio n. 1204 del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1996 (n. 47)**

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: in parte favorevole, in parte contrario)  
(R139 b 00, C01<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE riferisce sullo schema di decreto in titolo, in sostituzione della relatrice designata Mazzuca Poggiolini. Egli ne illustra il contenuto, precisando che si tratta di estendere i finanziamenti in questione anche alla Croce Rossa Italiana, alla Caritas Italiana e all'Associazione Scuola di Formazione Superiore.

Il senatore PIERONI esprime perplessità sul finanziamento relativo a quest'ultima associazione, che non svolge attività omogenee a quelle degli altri enti, di natura prevalentemente assistenziale.

Si associano i senatori BESOSTRI, ANDREOLLI, MARCHETTI e D'ALESSANDRO PRISCO.

Il senatore MAGGIORE richiama l'attenzione sull'opportunità di valutare la questione anche in riferimento agli altri enti destinatari dei finanziamenti, che ne hanno beneficiato con il decreto già adottato a suo tempo.

Il senatore PIERONI conferma le sue perplessità e propone di esprimere un parere contrario relativamente al finanziamento per l'Associazione Scuola di Formazione Superiore.

La Commissione, infine, conviene di formulare un parere favorevole per il finanziamento alla Caritas Italiana e alla Croce Rossa Italiana, e un parere contrario per il finanziamento all'Associazione Scuola di Formazione Superiore.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE propone di convocare la Commissione, per la settimana prossima, nei giorni di martedì 21 gennaio alle ore 15, mercoledì 22 alle ore 15.30 e giovedì 23 alle ore 15, per proseguire l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1388, relativo alle autonomie locali, introdurre l'esame del disegno di legge comunitaria (A.S. n. 1780) e del disegno di legge n. 1926, recante conversione in legge del decreto-legge in materia di proroga di termini. Riservandosi di integrare l'ordine del giorno con argomenti sopravvenuti a carattere di urgenza,

prospetta l'opportunità di riaprire il termine per la proposizione di emendamenti al disegno di legge n. 1388, fino alle ore 12 di mercoledì 22 gennaio, per corrispondere a sollecitazioni pervenute in tal senso da più parti.

D'intesa con il Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione, egli propone inoltre di convocare le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> per martedì 21 alle ore 17.30, al fine di proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 1 e 263, in materia di assistenza.

La Commissione consente.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**71ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI*La seduta inizia alle ore 15,05.**Intervengono i sottosegretari di stato per la grazia e la giustizia Ayala e Mirone.**IN SEDE REFERENTE***(1504) Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati**, approvato dalla Camera dei deputati**(484) BUCCIERO. - Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati**

(Congiunzione dell'esame e rinvio)

Riferisce il senatore MILIO dando preliminarmente conto dei pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali sui disegni di legge n. 1504 (favorevole) e n. 484 (favorevole con osservazioni). Ne propone quindi l'esame congiunto. Conviene la Commissione.

Si sofferma sul merito dei provvedimenti proponendo di assumere a testo-base l'articolato governativo, quale licenziato dalla Camera dei deputati. Su tale proposta conviene la Commissione. Esprime grande interesse verso queste iniziative, che opportunamente mirano a superare le situazioni di competenza reciproca per i procedimenti riguardanti i magistrati, ossia per quelli nei quali un magistrato assume la qualità di imputato ovvero di persona offesa o danneggiata dal reato.

La normativa vigente ha sottratto in un non lontano passato l'individuazione del giudice competente alla valutazione della Suprema Corte di Cassazione; tuttavia, in tempi recenti si è avvertita l'esigenza di strutturare un sistema che superi anche la competenza reciproca, oggetto di forti perplessità presso le sedi istituzionali più attente e presso l'opinione pubblica.

Il progetto governativo prospetta il superamento dell'attuale norma, fondata sulla distanza chilometrica: la Commissione giustizia della Camera dei deputati ha ritoccato l'articolo 1 prevedendo aggiuntivamente

che i procedimenti in cui assume la qualità di persona sottoposta alle indagini un magistrato addetto alla Direzione Nazionale Antimafia dovrebbero aver sede nel capoluogo del distretto della Corte di appello di Roma. Invita i colleghi a riflettere con estrema attenzione su siffatta disposizione. L'articolo 2 del progetto governativo mirava, poi, a riscrivere l'articolo 1 delle norme di attuazione del codice di rito penale e anche all'interno di quell'articolo la Camera dei deputati ha apportato modificazioni, e precisamente prevedendo che le modalità di determinazione delle competenze per i procedimenti riguardanti i magistrati scaturiranno da una tabella sorteggiata ogni due anni tra le tabelle A, B e C delineate dall'emananda legge.

Conclude prestando interesse anche verso il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che si concentra sul codice di procedura civile all'interno del quale si prospetta un'introduzione dell'articolo 30-bis, che tuttavia per determinare il distretto della Corte d'appello competente ricorre al criterio, oggettivo e stabile, della distanza chilometrica.

Il sottosegretario MIRONE chiede di intervenire per specificare che, in occasione della rotazione, per i procedimenti pendenti permarrebbe la competenza del foro presso il quale erano stati iniziati. Fa presente altresì che al termine del biennio, in occasione del sorteggio, potrebbe essere estratta la medesima tabella del biennio precedente; ne discende, quindi, una variabilità estrema fra le tre tabelle che non sarebbero cioè in rotazione fissa e costante fra loro.

Il senatore PREIONI prende spunto dall'evidente stato di abbondanza di testi legislativi in vigore e si chiede se sia veramente il caso di approvare il testo in esame: ne ravvisa infatti un elevato livello di astrusità e di gratuita complessità. Con riferimento al progetto di iniziativa parlamentare mostra scarsa adesione alla soluzione prospettata, ossia quella della distanza chilometrica ferroviaria.

La senatrice SCOPELLITI esordisce auspicando sì, la rapida approvazione di un testo articolato su questo delicatissimo problema, ma lamentando al contempo che il Parlamento deve intervenire con atti legislativi per tentare di ricostruire il necessario clima di serenità all'interno dell'ordine giudiziario. Reputa essere forse eccessivo il periodo temporale di due anni per l'ulteriore sorteggio fra le tre tabelle e manifesta una netta preferenza per il sorteggio caso per caso. Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti ed auspica - per un intervento che sia reale ed effettivo - una rimediazione anche del funzionamento della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il senatore RUSSO, dato per accettato il superamento della reciprocità della competenza, si sofferma sulla soluzione prospettata dal testo approvato dai deputati: la reputa valida e, comunque, preferibile alle altre prospettate in questo dibattito e in altre sedi. Con particolare riferimento, poi, all'articolo 1 del disegno di legge n. 1504 chiede di sapere il motivo per cui la Commissione giustizia abbia voluto al comma 1 sostituire la nozione di «magistrato imputato» con l'altra più ampia di «indagato», mentre aderisce in pieno alla soluzione prospettata dalla medesi-

ma Commissione giustizia, introducendo i commi 2, 3 e 4 all'articolo 1 e attribuendo alla Corte di appello di Roma la competenza per determinate categorie di magistrati.

Da ultimo, mostra interesse per il disegno di legge n. 484, e non esclude l'eventualità di travasarne il contenuto all'interno del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati: qualora però si preferisse non modificare troppo in profondità il testo della Camera dei deputati, che del resto opera solo all'interno del codice di procedura penale, si potrebbe allora porre in votazione separatamente il disegno di legge n. 484.

Il senatore BUCCIERO difende l'assunzione del criterio della distanza chilometrica ferroviaria prospettata nel disegno di legge da lui redatto; tuttavia, si dichiara disponibile ad accogliere la soluzione offerta dai colleghi deputati, eventualmente anche aumentando il numero delle tabelle sorteggiabili ogni biennio (ovvero ogni anno).

Il senatore CARUSO, manifestato profondo apprezzamento per il pregevole testo del senatore Bucciero, richiama all'attenzione dei colleghi l'estrema delicatezza dei procedimenti su (iniziativa di) magistrati, che nella quasi totalità dei casi si concludono con quantificazione del danno e con la conseguente esigenza di tutelare in massima misura il rispetto delle garanzie processuali e di trasparenza in favore di entrambe le parti, sia del magistrato sia del comune cittadino.

Alla luce di quanto sinora udito ritiene possibile trovare un'ampia convergenza politica; al contempo auspica l'inclusione nell'emananda normativa anche delle vertenze del diritto di famiglia. Ipotizza la presentazione di un apposito emendamento in tal senso. Mostra invece qualche dubbio sulla soluzione da taluno prospettata, relativa all'introduzione del sorteggio caso per caso, ossia procedimento per procedimento. Conclude auspicando l'approvazione del testo-base, pur con l'introduzione di qualche emendamento.

Il senatore FASSONE, premessa la necessità di esaminare i disegni di legge in discussione anche dal punto di vista del cittadino e non solo del magistrato, sottolinea che i progetti in discussione incidono sui diritti dei cittadini. Per questo motivo è necessario ancorarsi con rigore al principio del giudice naturale, non limitandosi a reputare rispettato quel diritto dalla mera riserva di legge: fondamentale è infatti garantire i requisiti dell'imparzialità del giudice. Rammenta quindi i parametri di costituzionalità delineati dalla Consulta a proposito del giudice naturale e reputa comunque incongruo parlare di «controllo permanente» di un tribunale su un altro, nel caso di ordinaria modifica della competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati.

Ricorda che nella questione in oggetto è coinvolto, oltre all'articolo 11, anche l'articolo 43 del codice di procedura penale, a causa delle conseguenze della sostituzione del giudice astenuto o ricusato e sottolinea comunque come già adesso viga la legge n. 117 del 1988, in forza della quale è individuato un preciso criterio per fissare un sistema di giurisdizione che prevede di assegnare la competenza per i processi in discussione al distretto più vicino a quello che sarebbe normalmente interessa-

to. Non esclude, pertanto, che quel criterio possa essere assunto a modello per l'emananda legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**DIFESA (4ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**40ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento per l'immissione di volontari delle Forze armate nell'Arma dei carabinieri, nella Guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nella Polizia penitenziaria, nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel Corpo forestale dello Stato, nel Corpo militare della Croce rossa italiana (n. 46)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537; seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

(R139 b 00, C04ª, 0006ª)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, con il seguito del dibattito.

Prende la parola il senatore UCCHIELLI il quale condivide la valutazione sostanzialmente positiva espressa dal relatore Loreto nella sua relazione. Ricorda inoltre che il Parlamento si è già espresso favorevolmente sul regolamento in titolo nel luglio del 1994, riconoscendo quindi la sua utilità per favorire l'incremento del numero dei volontari nelle nostre Forze armate in vista del raggiungimento di un modello di tipo professionale. Del resto molti dei rilievi espressi dai senatori Semenzato e Russo Spena avrebbero dovuto piuttosto essere sollevati in sede di esame della legge n. 537 del 1993.

Il senatore RUSSO SPENA preannuncia il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista.

Il senatore PALOMBO intende rilevare in primo luogo che per garantire l'efficienza dello strumento militare occorre prevedere processi di formazione e di addestramento del personale militare capaci di esal-

tare le doti di reattività in situazioni di pericolo. È da giudicare poi quanto mai opportuno prevedere incentivi per i volontari in ferma triennale che consentano la loro immissione nei corpi di polizia e anche in altre amministrazioni dello Stato. Soltanto in tal modo si potrà ottenere un effettivo incremento dell'aliquota dei volontari, realizzando uno degli obiettivi prioritari del nuovo modello di difesa che consiste nella progressiva professionalizzazione delle nostre Forze armate. La sua parte politica è quindi favorevole al regolamento in titolo, pur se suggerisce al Governo di migliorare i criteri di selezione dei volontari.

Chiuso il dibattito il presidente GUALTIERI, rispondendo ad un quesito del senatore MANFREDI, fa presente che la Commissione non è tenuta, a norma di Regolamento, ad uniformarsi alle osservazioni della Commissione affari costituzionali.

Replica agli intervenuti il relatore LORETO il quale si dice convinto di poter superare, con supplemento di riflessione sul regolamento in titolo, i rilievi espressi nel corso del dibattito dai senatori Semenzato e Russo Spena. Egli ritiene in primo luogo che la discussione sia stata condizionata da recenti prese di posizione di diversi rappresentanti del Governo e delle forze di maggioranza sui temi della professionalizzazione delle nostre Forze armate e della abolizione della leva; occorre quindi tornare al reale oggetto della discussione che è il testo del regolamento.

È stato sostenuto da alcuni che l'immissione di volontari nelle forze di polizia di Stato è in contrasto con la smilitarizzazione del corpo. A questo proposito va rilevato che la riserva di posti non implica una immissione *tout court*, ma è subordinata all'esplicazione di procedure concorsuali che terranno conto dei criteri e dei parametri di valutazione richiesti da quella amministrazione. Non comprende neanche il rilievo secondo il quale il regolamento lederebbe il principio costituzionale secondo il quale l'accesso agli impieghi pubblici è consentito soltanto attraverso i pubblici concorsi, poichè la legislazione vigente da tempo già prevede riserve di posti a favore di diverse categorie di soggetti per l'accesso nelle amministrazioni dello Stato.

Il relatore Loreto deve invece far rilevare che purtroppo gli uffici competenti non hanno ben vigilato sulla effettiva applicazione delle riserve previste nella normativa prima ricordata. C'è ora da augurarsi che tale comportamento abbia presto a mutare.

Il relatore Loreto, dopo aver ricordato che già il decreto legislativo n. 443 del 1992 aveva riservato ai volontari il 50 per cento dei posti per l'accesso nel corpo della polizia penitenziaria, si sofferma sulle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 427 del 1996 che, in via transitoria, e fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'articolo 3, comma 65, della legge n. 537 del 1993, consentiva ai volontari l'accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia, all'ordinamento militare, della polizia di Stato, del corpo di militare della croce rossa italiana, del corpo forestale dello Stato e del corpo dei vigili del fuoco. In occasione dell'esame del suddetto decreto-legge sia presso la Camera dei deputati che presso il Senato il Gruppo di rifondazione comunista espresse un voto favorevole, tanto che il provvedimento venne approvato con lar-

ghissimo consenso; rispetto alla suddetta norma il regolamento in titolo riduce la percentuale di riserva dei posti per la polizia di Stato, il corpo forestale dello Stato e il corpo di polizia penitenziaria, rispondendo proprio alle esigenze manifestate dal senatore Russo Spina.

Il relatore Loreto condivide peraltro quanto affermato dal senatore Semenzato circa l'opportunità di coinvolgere anche il Ministero dell'ambiente nella selezione dei volontari che dovranno essere poi immessi nel corpo forestale dello Stato. Propone quindi di chiedere al Governo di modificare la composizione della Commissione interministeriale prevista all'articolo 6, comma 3, inserendo un rappresentante del Ministero dell'ambiente ma più in generale realizzando un maggiore equilibrio tra rappresentanti delle Forze armate e rappresentanti delle amministrazioni nelle quali i volontari dovranno essere immessi. Inoltre egli ritiene opportuno inserire nella lettera d) dell'allegato 3 dopo la parola «reclutamenti» le parole «degli idonei». Tra i titoli che debbono essere valutati per l'immissione dei volontari - prosegue il relatore - vanno poi considerati anche titoli professionali diversi, per evitare che soltanto la formazione militare conseguita nel corso della ferma triennale sia parametro di valutazione.

In conclusione, il relatore Loreto ribadisce la sua proposta di esprimere un parere favorevole con le osservazioni da ultimo suggerite.

Il senatore PELLICINI fa propria la proposta di prevedere anche la valutazione di altri titoli professionali, con una integrazione che risulterebbe utile per contribuire ad evitare disparità di trattamento tra i due sessi.

Il relatore LORETO accoglie tale suggerimento, da formulare quale osservazione al parere.

Il sottosegretario per la difesa BRUTTI, nel dare atto del significato e del valore delle considerazioni svolte dal relatore in sede di replica, ricorda in primo luogo che l'attuazione del regolamento in oggetto intende proporsi come forma di incentivo per attrarre i giovani al volontariato nelle Forze armate le quali, per i prossimi anni, anche alla luce del Nuovo modello di difesa, debbono incrementare fortemente proprio la componente volontaria.

Per quanto riguarda presunte lesioni al processo di smilitarizzazione della Polizia di Stato che tale provvedimento comporterebbe, il sottosegretario Brutti respinge fermamente tale ipotesi, osservando sia che l'immissione nella Polizia di Stato di giovani appartenenti alle Forze armate come volontari è preceduta da un nuovo tirocinio e da un addestramento specifico ai diversi profili professionali richiesti, sia che in ogni caso gran parte dei contenuti dell'addestramento militare risultano utili anche negli impieghi presso la Polizia di Stato, pur nella specificità di quest'ultima.

Quanto poi ai rilievi negativi formulati dalla Commissione affari costituzionali, il sottosegretario Brutti ritiene non solo che la parità tra i sessi non venga affatto scalfita dall'applicazione del presente regolamento, ma che residue occasioni di perplessità potranno essere definitivamente fugate allorquando sarà consentito l'arruolamento volontario del-

le donne nelle Forze armate, secondo una normativa che il Governo nella sua collegialità si accinge a presentare in Parlamento nell'ambito del disegno di legge per la istituzione del servizio civile nazionale.

Circa presunte violazioni del principio dell'assunzione per concorso nei pubblici uffici, il sottosegretario Brutti fa osservare che il regolamento in esame disciplina analiticamente procedure di ammissione all'impiego che sono rigorosamente concorsuali, laddove il requisito dello svolgimento di una ferma volontaria costituisce soltanto un incentivo che non introduce disparità ma che semmai compie un doveroso bilanciamento in favore di coloro che, da volontari, hanno compiuto un servizio gravoso e contribuito a rendere più efficiente lo strumento militare nazionale.

Il sottosegretario Brutti respinge infine le argomentazioni di coloro che vedono nel provvedimento rischi politici o echi di spirito guerrafondaio, poichè esso si muove al contrario in una visione democratica e moderna delle Forze armate, impegnate a garantire la sicurezza della collettività nazionale.

Interviene poi in dichiarazione di voto il senatore SEMENZATO per annunciare il voto contrario dei verdi.

Dopo che il presidente GUALTIERI ha ricordato che il senatore Russo Spena aveva già annunciato il proprio voto contrario, prende la parola il senatore DE SANTIS per annunciare il voto favorevole del Gruppo dei CCD ritenendo il provvedimento in esame un utile mezzo, anche se non esaustivo e sufficiente, per rispondere alle giustificate attese dei giovani. Intende riferirsi in particolare ai volontari che hanno offerto il loro qualificato servizio nello svolgimento di missioni umanitarie al di fuori dei confini nazionali, come avvenuto di recente prima in Somalia e poi in Bosnia.

Il senatore DE SANTIS suggerisce a tale proposito di inserire tra i titoli preferenziali previsti dall'articolo 9 proprio lo svolgimento di attività nell'ambito di operazioni internazionali di pace.

Per quanto concerne poi presunti pericoli di rimilitarizzazione della Polizia di Stato, il senatore De Santis concorda con le puntuali osservazioni svolte dal sottosegretario Brutti, ritenendo anzi che l'ingresso di volontari delle Forze armate nella Polizia di Stato non potrà recare a quest'ultima altro che vantaggi.

Prende quindi la parola il senatore MANCA il quale, dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, si sofferma su talune argomentazioni svolte dai senatori Semenzato e Russo Spena per contestare il giudizio che essi hanno espresso sulla natura della disciplina militare e sui presupposti dell'uso della violenza da parte dei militari. Le argomentazioni proposte dai due colleghi, secondo il senatore Manca, fanno parte di una stagione politica ormai sepolta e superata; sono il sintomo palese di una preconcepita ostilità nei confronti delle Forze armate che invece rimangono tra le poche istituzioni salde e democratiche del nostro Paese.

Pur ritenendo che tali affermazioni siano state fatte in buona fede sulla base di elementi informativi distorti, il senatore Manca non può accettare che i contenuti della disciplina militare e l'addestramento dei soldati all'impiego della forza siano contrabbandati come manifestazioni di violenza o di cieca irrazionale acquiescenza gerarchica: è vero invece che sia la concezione della disciplina militare, sia il ricorso all'impiego delle armi sono regolate e governate da rigorosi principi di responsabilità e di rispetto della persona, come dimostrano non solo la dottrina militare vigente ma le stesse puntuali disposizioni del regolamento di disciplina militare.

Il senatore DE GUIDI annuncia di astenersi dal voto, poichè, nonostante l'articolata e diffusa replica del relatore Loreto, non sono per lui venute meno le ragioni di perplessità, riconducibili soprattutto al presupposto che sembra sottendere il regolamento in oggetto il quale, a suo avviso, intende fare del volontariato nelle Forze armate un mero momento di transito di giovani preoccupati soltanto di risolvere i gravi problemi occupazionali con cui purtroppo debbono confrontarsi.

Il presidente GUALTIERI interviene quindi per precisare che la sede più opportuna per svolgere diffusamente argomentazioni relative ai presupposti fondanti la struttura e le funzioni delle nostre Forze armate potrà essere quel dibattito sul nuovo modello di difesa di cui anche nella seduta precedente ha ribadito la necessità e l'urgenza.

Desidera poi fare osservare che a nessuno è consentito ritenere che il passaggio dei giovani volontari dalle Forze armate ad altri impieghi nella pubblica amministrazione sia un mero travaso da un impiego di secondo rango ad uno di più nobile profilo, nè è giusto alimentare l'impressione che il mondo militare sia connotato da una irresponsabile o addirittura criminale inclinazione alla violenza per la violenza.

Il senatore PALOMBO, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, esprime l'auspicio che presto le Forze armate possano aprirsi anche alle donne e ribadisce l'opportunità che la selezione dei volontari avvenga attraverso lo svolgimento di scrupolosi esami psico-attitudinali.

Dopo aver dichiarato di condividere le proposte di osservazione formulate dal relatore e le altre dal medesimo accolte, il senatore Palombo si associa alle valutazioni da ultimo espresse dal presidente Gualtieri, auspicando che si voglia porre fine quanto prima ad una pseudo cultura, arretrata e faziosa, secondo la quale il militare è un fascista, un pericoloso antidemocratico. Da fiero appartenente alla moderna destra italiana il senatore Palombo ritiene che sia giunto il momento di considerare il soldato italiano un cittadino italiano, senza intollerabili e denigranti aggettivazioni.

Il presidente GUALTIERI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore Loreto.

La proposta è approvata a maggioranza dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**56ª Seduta***Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali  
La Volpe e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE****(1474) Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati degli emendamenti, per taluni dei quali (3.1, 4.1 e 4.2) occorrerebbe richiedere il parere della Commissione bilancio, dal momento che presentano implicazioni di carattere finanziario. Chiede pertanto ai presentatori di detti emendamenti se intendano ritirarli, ovvero mantenerli segnalando tuttavia che in tale ultimo caso occorrerà attendere l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio prima di procedere alle votazioni.

Il relatore PERA, firmatario dell'emendamento 4.2, in considerazione dell'urgenza del provvedimento, si dichiara disponibile a ritirarlo. Poichè tuttavia la posticipazione del termine di scadenza dei lavori del Comitato per la salvaguardia della Torre rappresenta una esigenza manifestata dagli stessi interessati e condivisa anche dal Governo, invita il sottosegretario La Volpe ad esprimersi sull'argomento.

Il sottosegretario LA VOLPE riconosce di aver condiviso l'opportunità di estendere i termini per la conclusione dei lavori del Comitato rispetto a quanto originariamente previsto nel testo governativo. Tuttavia, dato l'inevitabile allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento conseguente alla presentazione di emendamenti in tal senso, sconsiglia di insistere sul punto, restando comunque ferma la possibilità

- qualora al 31 dicembre 1997 siano ancora in corso i lavori del Comitato - di procedere ad una nuova proroga. Anche in considerazione dell'intenso lavoro all'ordine del giorno della Commissione, egli invita pertanto i presentatori a ritirare i rispettivi emendamenti.

Il senatore BEVILACQUA ricorda che gli emendamenti presentati dalla sua parte politica sono esclusivamente volti a migliorare il testo del provvedimento. Al fine di accelerarne l'approvazione, egli ritira pertanto gli emendamenti 3.1 (sul quale si porrebbero comunque problemi di natura tecnica) e 4.1.

Il relatore PERA, sulla base delle dichiarazioni del sottosegretario La Volpe, al quale chiede un impegno affinché il Governo non ricorra nuovamente allo strumento legislativo nel caso in cui si renda necessario il provvedimento di proroga, ritira a sua volta l'emendamento 4.2.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1.

Il relatore PERA illustra l'emendamento 1.1, volto a sopprimere il comma 1, recante una dizione esageratamente enfatica.

Il senatore BEVILACQUA, accedendo alla proposta interamente soppressiva del relatore, ritira l'emendamento 1.2.

Previ parere favorevole del sottosegretario LA VOLPE e una dichiarazione di voto favorevole della senatrice BUCCIARELLI, sono separatamente posti ai voti e approvati l'emendamento 1.1 e l'articolo 1 come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore MARRI illustra gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3, sottolineando in particolare come l'emendamento 2.2 sia volto a sopperire al mancato funzionamento del Consorzio «Progetto Torre di Pisa».

Il relatore PERA illustra l'emendamento 2.4, di natura essenzialmente formale. Quanto alle proposte emendative presentate dal Gruppo Alleanza Nazionale, egli esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.3, mentre sull'emendamento 2.2 invita i presentatori al ritiro, dal momento che l'emendamento 3.2 da lui stesso presentato si prefigge le medesime finalità senza tuttavia sottrarre fondi alle disponibilità complessive del Comitato.

Il sottosegretario LA VOLPE si associa ai pareri espressi dal relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.4.

Il senatore BEVILACQUA accede all'invito del relatore e ritira l'emendamento 2.2.

Sono quindi separatamente posti ai voti e approvati gli emendamenti 2.1, 2.3 e 2.4, nonché l'articolo 2 come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il relatore PERA ritiene di aver già illustrato l'emendamento 3.2, sul quale il sottosegretario LA VOLPE esprime parere favorevole.

Tale emendamento, posto ai voti, risulta approvato così come l'articolo 3 nel testo emendato.

Sono infine separatamente posti ai voti ed accolti gli articoli 4 e 5, ai quali non sussistono emendamenti (essendo stati ritirati gli emendamenti 4.1 e 4.2), nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

Il sottosegretario LA VOLPE ringrazia tutti i membri della Commissione per il proficuo lavoro svolto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(931) Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo**

**(255) DI ORIO ed altri: Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore**

**(980) PERA ed altri: Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori**

**(1022) BERGONZI: Riordino della docenza universitaria**

**(1037) MILIO: Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università**

**(1066) MARTELLI: Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari**

**(1174) CAMPUS ed altri: Norme in materia di concorsi universitari**

**(1607) MANIS ed altri: Norme in materia di concorsi per l'accesso ad un ruolo della docenza universitaria e al ruolo dei ricercatori**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore BERGONZI illustra l'emendamento 2.23, richiamandosi a quanto già detto nelle sedute di ieri sulla inopportunità di istituire, di fatto, singoli ruoli di ateneo in luogo di un unico ruolo nazionale. L'emendamento da lui presentato si propone pertanto di mantenere l'unicità del ruolo, pur apportando al sistema attualmente vigente quelle modifiche che si sono evidenziate come necessarie. Qualora tuttavia la Commissione non condividesse tale impostazione, egli auspica che perlomeno vengano stabiliti criteri comuni per l'indizione dei concorsi a livello locale da parte dei singoli atenei e che nelle commissioni giudicatrici sia assicurata la maggioranza di membri esterni. Queste sarebbero infatti a suo giudizio garanzie indispensabili per poter continuare anco-

ra ad operare nella logica di un quadro unitario di riferimento a livello nazionale.

Il senatore BEVILACQUA, dopo aver ritirato gli emendamenti 2.1 (che, per la parte non relativa ai ricercatori, ormai preclusa a seguito delle deliberazioni adottate nelle sedute di ieri, risulta analogo al 2.2 e al 2.3) e 2.6, illustra gli emendamenti 2.9, 2.19 e 2.21, quest'ultimo in particolare volto a favorire le procedure di mobilità.

Il relatore MONTICONE illustra l'emendamento 2.2.

Il senatore PERA illustra complessivamente gli emendamenti da lui presentati (2.3, 2.7, 2.10, 2.11, 2.14, 2.16 e 2.18). A suo giudizio, il testo pone due obiettivi che necessitano di uguali garanzie: da una parte quello di selezione scientifica (da assicurare a livello nazionale) e, dall'altra, quello di autonomia nelle scelte di merito (da assicurare a livello locale). In altre parole, egli ritiene che il testo debba nel contempo garantire la massima severità possibile nella fase di predisposizione della lista di abilitazione e la massima libertà possibile alle singole sedi universitarie all'atto delle nomine in ruolo. Se tuttavia la prima esigenza appare sufficientemente tutelata dal testo predisposto dal relatore, non altrimenti può dirsi della seconda, che egli propone di rafforzare attraverso gli emendamenti presentati. In particolare, egli ritiene che l'autonomia delle sedi universitarie non debba essere vincolata attraverso la previsione di un eccessivo numero di docenti esterni nelle commissioni giudicatrici. Al contrario, la possibilità di integrare o meno, ed eventualmente in quale misura, la composizione delle commissioni con docenti esterni dovrebbe essere rimessa alla potestà regolamentare degli atenei.

Il senatore LORENZI illustra innanzitutto l'emendamento 2.5, analogo ad altri presentati volti a sostituire agli articoli successivi, il termine «scientifico» con quello di «accademico», a suo giudizio più proprio nel contesto in cui opera il provvedimento in esame. Egli illustra quindi l'emendamento 2.13, volto ad aumentare – contrariamente a quanto testè sostenuto dal senatore Pera – la percentuale di docenti esterni nelle commissioni giudicatrici, dichiarando di ritenere che il prestigio del ruolo docente non possa che trarre vantaggio da un confronto il più ampio possibile con l'intera comunità accademica.

Quanto poi alla impostazione prefigurata dall'emendamento del senatore Bergonzi, egli si dichiara a favore del ruolo unico, ma non al mantenimento dei poteri centralistici dello Stato nei confronti delle sedi universitarie.

Il PRESIDENTE dichiara decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 2.8 e 2.20 del senatore Milio e 2.12, 2.15 e 2.17 del senatore Passigli.

Il senatore MASULLO illustra l'emendamento 2.22, anch'esso volto ad aumentare la percentuale dei professori esterni nelle commissioni giudicatrici. A suo giudizio, se si intendesse condurre le argomentazioni del senatore Pera alle estreme conseguenze, bisognerebbe giungere fino

alla totale abolizione della fase concorsuale locale. Tuttavia, poichè tale scelta non è stata compiuta, occorre muoversi in coerenza con il quadro di riferimento, che intende attribuire ad un procedimento periferico e decentrato il giudizio su una serie di elementi diversi dalla qualificazione scientifica (comprovata a livello nazionale). Oltretutto, l'innalzamento della percentuale di professori esterni nelle commissioni giudicatrici risponde anche a ragioni di ordine pratico, correlate alla effettiva disponibilità di docenti nelle singole sedi, e potrebbe rappresentare una soluzione rispetto alle preoccupazioni sollevate dal senatore Bergonzi in ordine alla esigenza di tutelare il carattere nazionale dei giudizi espressi dalla comunità scientifica.

Il sottosegretario GUERZONI, dopo aver chiarito che, a giudizio del Governo, il testo in discussione si muove nell'ottica di un unico ruolo a livello nazionale, presenta infine tre nuovi emendamenti, sui quali auspica un vasto consenso, dichiarandosi fin d'ora disponibile al ritiro qualora ciò non dovesse accadere: il 2.30, volto ad evitare che si possa creare l'equivoco di una fissazione di criteri differenziati da ateneo ad ateneo per l'ammissione alla valutazione comparativa; il 2.31, inteso a precisare che la valutazione comparativa a livello locale sia svolta anche sotto il profilo della didattica; il 2.22/1, che configura una modifica all'emendamento 2.22 del senatore Masullo.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1474****Art. 1.**

*Sopprimere il comma 1. Conseguentemente, al comma 2 sopprimere le parole: «In relazione agli interventi di cui al comma 1,».*

**1.1** PERA, relatore

*Al comma 1, sostituire la parola: «essenziale» con la seguente: «prioritario».*

**1.2** MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, PELLICINI

**Art. 2.**

*Al comma 1, sopprimere la parola: «alta».*

**2.1** BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, PELLICINI

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

*«3-bis. Per le attività di natura tecnico-amministrativa il Comitato può individuare e avvalersi di soggetti tecnici di comprovata idoneità ed esperienza, nel limite delle somme complessivamente destinate all'attività del Comitato stesso».*

**2.2** CAMPUS, MARRI, PELLICINI, BEVILACQUA

*Al comma 4, dopo le parole: «sull'attività svolta» inserire le seguenti: «e sulle spese sostenute e da sostenersi».*

**2.3** PELLICINI, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI

*Al comma 4, sostituire le parole: «alle due Camere del Parlamento» con le seguenti: «al Parlamento».*

**2.4**

PERA, *relatore*

### **Art. 3.**

*Al comma 1, dopo le parole: «per ciascuno degli anni 1996 e 1997» inserire le seguenti: «, con previsione di aumento ove la situazione statica della Torre si rendesse ulteriormente pericolosa imponendo ulteriori stanziamenti ai quali bisognerà far fronte con immediata urgenza a secondo delle necessità attingendo ai fondi della Protezione civile».*

**3.1**

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, PELLICINI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. La Prefettura di Pisa assicura le funzioni di segreteria del Comitato avvalendosi del proprio personale e delle proprie strutture».*

**3.2**

PERA, *relatore*

### **Art. 4.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «30 giugno 1999».*

**4.1**

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, PELLICINI

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «31 dicembre 1998».*

**4.2**

PERA, *relatore*

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO  
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE  
NN. 931-255-980-1022-1037-1066-1174-1607**

**Art. 2.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 2.**

*(Criteri per l'immissione in ruolo)*

1. L'immissione in ruolo che consentirà l'accesso alla 1 fascia della docenza avviene tramite concorso nazionale indetto dal Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, le cui norme verranno stabilite con apposito Decreto Ministeriale, sentito il CUN e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari nel rispetto, fra gli altri, degli indirizzi di seguito elencati:

a) i componenti le commissioni giudicatrici sono estratti a sorte dai corrispondenti raggruppamenti disciplinari; le commissioni stesse sono composte da tre membri associati o ordinari, di cui due ordinari e un ricercatore;

b) il concorso consiste in due prove scritte, una delle quali può essere eventualmente sostituita da una prova pratica, ed una orale, intese ad accertare l'attitudine alla ricerca degli aspiranti, con riferimento alle discipline del raggruppamento per il quale il candidato si presenta, e in un giudizio su eventuali titoli scientifici compresi i titoli richiesti per l'ammissione;

c) definizione delle forme di pubblicità dei lavori delle commissioni, compresi i giudizi espressi su ciascun candidato dai singoli commissari;

d) definizione dei criteri generali in base ai quali le commissioni sono tenute ad operare e delle modalità di individuazione dei titoli in relazione ai diversi settori scientifico-disciplinari e la loro valutazione;

e) il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nomina i vincitori del concorso con proprio decreto, sentito il parere del Consiglio universitario nazionale sulla regolarità degli atti del concorso;

f) i ricercatori vincitori di concorso possono essere inquadrati a domanda nei posti liberi presso le università che in autonomia ne esercitano la chiamata. I vincitori di concorso e senza posto vengono

inseriti in graduatorie nazionali di idoneità da cui le università possono attingere nel triennio intraconcorsuale.

2. Per l'accesso alla fascia degli ordinari, ogni anno viene bandito un concorso nazionale le cui norme verranno stabilite con decreto ministeriale, sentito il CUN e previo parere delle competenti commissioni parlamentari secondo i seguenti criteri:

a) gli organici sono determinati in base alla programmazione dei bisogni degli atenei e devono prevedere una quota di incremento del fabbisogno per il triennio interconcorsuale;

b) al concorso possono accedere i ricercatori in ruolo da almeno sei anni per una quota pari ad almeno il 40 per cento dei posti disponibili. Per la quota restante possono concorrere candidati esterni oltre che ricercatori;

c) i componenti della commissione giudicatrice sono estratti a sorte dai corrispondenti raggruppamenti disciplinari. Le commissioni sono composte da tre professori ordinari. In caso di rinuncia per motivi impedimenti dei docenti sorteggiati, si provvede mediante ulteriore sorteggio;

d) i candidati di cui ai commi 1 e 2 che risultino vincitori, non chiamati dalle università, vengono immessi in graduatorie nazionali di abilitati alla fascia degli ordinari e possono essere chiamati dalle università nel triennio interconcorsuale.

3. La distribuzione dei docenti universitari per le due fasce nelle diverse sedi universitarie e nelle diverse aree disciplinari è deliberata dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con cadenza triennale, sentito il parere del CUN, in base ai seguenti parametri:

a) il rapporto numerico tra i docenti e la media degli iscritti dell'ultimo triennio non può superare per nessun ateneo, il rapporto uno a trenta nè essere inferiore al rapporto uno a dieci;

b) l'assegnazione dei docenti per le diverse aree disciplinari deve avvenire sulla base dell'addensamento numerico degli studenti quale risulta dagli esami sostenuti nell'ultimo triennio;

c) una aliquota del 25 per cento dei posti disponibili può essere attribuita in deroga a quanto disposto dalle lettere a) e b), in base ai piani di sviluppo della ricerca presentati dai dipartimenti ai quali venga riconosciuto il carattere di rilevante interesse per lo sviluppo della ricerca scientifica oppure per l'istituzione di nuove sedi o di nuovi corsi di laurea;

d) il numero dei ricercatori della pianta organica di ciascun ateneo e di ciascuna area disciplinare non può essere superiore ad un terzo del totale dei docenti;

e) la chiamata o il trasferimento da parte delle università avviene per i rispettivi raggruppamenti per i quali i candidati risultano vincitori di concorso giudicati abilitati. L'assegnazione delle singole discipline ad uno o più docenti viene deliberata dai consigli dei corsi di laurea, di intesa con gli interessati, sentiti i consigli di dipartimento competenti, per ogni anno accademico.

4. Con cadenza triennale e, in prima applicazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stabilisce con decreto, su parere conforme del CUN, la pianta organica del personale docente dell'università dello Stato.

5. Il numero totale e la distribuzione dei docenti universitari sono stabiliti con legge, sentito il parere del CUN, sulla base delle motivate richieste dei senati accademici, i quali formulano tali richieste in considerazione delle esigenze della didattica universitaria e della ricerca scientifica espresse rispettivamente dai consigli dei corsi di laurea e dai consigli dei dipartimenti. Il numero totale dei docenti non deve essere inferiore al rapporto di uno a venti rispetto alla media nazionale degli studenti iscritti all'università nell'ultimo triennio. Il rapporto numerico tra gli appartenenti alle due fasce di docenza di cui all'articolo 1 non è stabilito in modo costante, in considerazione dei criteri di accesso alle fasce superiori, di cui agli articoli 14 e 15».

**2.23**

BERGONZI

*Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:*

«a) l'indizione di specifici bandi per un numero determinato di posti, distinti per settori scientifico-disciplinari per i professori e per i ricercatori. L'ammissione alla valutazione comparativa per la copertura di posti di professore è riservata ai titolari dell'abilitazione scientifica di cui all'articolo 6».

**2.30**

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e per raggruppamenti di discipline per i ricercatori».*

**2.1**

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «per raggruppamenti di discipline».*

**2.2**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «per raggruppamenti di discipline».*

**2.3**

PERA

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il secondo periodo.*

**2.4**

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, lettera b) sostituire la parola «scientifica» con la seguente «accademica».*

**2.5**

LORENZI, BRIGNONE

*In subordine all'emendamento 2.4, al comma 1, lettera b), inserire in fine le parole: «o titoli equipollenti».*

**2.6**

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

*Conseguentemente all'emendamento 1.3, al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «ovvero, per le corrispondenti fasce di concorso, ai professori e ricercatori di ruolo presso altra università».*

**2.7**

PERA

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) la valutazione comparativa dei candidati, da effettuarsi a maggioranza assoluta da parte di un organo collegiale composto per almeno il 40 per cento da professori ordinari di altra università, appartenenti allo stesso settore scientifico-disciplinare, per la copertura di posti di professore ordinario, e da professori ordinari ed associati di altra università, appartenenti allo stesso settore scientifico-disciplinare, per la copertura di posti di professore associato e di ricercatore; l'organo collegiale può essere integrato da professori stranieri di chiara fama appartenenti alla stessa area scientifica, purchè operanti in Stati esteri con le quali sussista una situazione di reciprocità;».

**2.8**

MILIO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «un organo collegiale» con le altre: «una commissione».*

**2.9**

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «per almeno» sino alla fine della lettera con le seguenti: «da professori ordinari anche di altra università».*

**2.10**

PERA

*All'emendamento 2.22, sopprimere le parole «dove possibile» e sostituire la parola «ordinari» con le seguenti: «di ruolo».*

**2.22/1**

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole «per almeno il 40 per cento da professori ordinari di altra università» con le seguenti: «, dove possibile, fino al 40 per cento da professori ordinari della medesima università che bandisce il concorso,».*

**2.22**

MASULLO

*In subordine all'emendamento 2.10, al comma 1, lettera c), sostituire le parole «40 per cento» con le seguenti «30 per cento».*

**2.11**

PERA

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole «40 per cento» con le seguenti «tre quinti».*

**2.12**

PASSIGLI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole «40 per cento da professori ordinari» con le seguenti «50 per cento da professori».*

**2.13**

LORENZI, BRIGNONE

*In subordine all'emendamento 2.10, al comma 1, lettera c), sostituire le parole «professori ordinari» con le seguenti «professori di ruolo».*

**2.14**

PERA

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole «di altra università» inserire le seguenti «sorteggiati fra gli».*

**2.15**

PASSIGLI

*In subordine all'emendamento 2.10, al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da «appartenenti» sino alla fine della lettera.*

**2.16**

PERA

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole «appartenenti allo stesso settore scientifico-disciplinare» con le seguenti «eletti dagli appartenenti allo stesso settore scientifico-disciplinare integrati, nel caso che questi ultimi non raggiungano il numero di 20, dagli appartenenti a settori scientifico-disciplinari affini».*

**2.17**

PASSIGLI

*In subordine all'emendamento 2.10, al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da «ovvero» sino alla fine della lettera.*

**2.18**

PERA

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «ovvero anche» fino alla fine della lettera.*

**2.19**

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) i criteri generali, preventivi e resi pubblici, in base ai quali deve essere effettuata la valutazione comparativa, nonchè le modalità di individuazione e di valutazione dei titoli e delle pubblicazioni; nelle procedure per la nomina a professore associato deve essere prevista una prova didattica pubblica;».

**2.20**

MILIO

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole «valutazione comparativa» inserire le altre: «, sotto il profilo didattico e scientifico».*

**2.31**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«2. L'emissione dei bandi di cui al comma 1, lettera a), dovrà sempre essere preceduta, almeno 60 giorni prima, dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un bando di vacanza dei ruoli in oggetto e delle procedure per la loro copertura mediante trasferimento».

**2.21**

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**49ª seduta***Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità, Viserta Costantini.**La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SULLE RECENTI MANIFESTAZIONI RELATIVE ALLA SCADENZA DELLE MULTE  
PER LE QUOTE LATTE  
(A007 000, C09ª, 0025ª)*

Il senatore BIANCO informa la Commissione che si sono verificati dei gravi episodi di tafferugli a Milano fra i produttori agricoli che manifestavano in relazione alla prossima scadenza per il pagamento delle multe per le quote latte e la polizia che, di fatto, ha impedito agli agricoltori di esercitare il legittimo diritto alla protesta. Nello stigmatizzare il grave episodio, di cui il responsabile politico del dicastero degli interni deve assumersi intera la responsabilità, riferisce che altri episodi di protesta sono in corso in altre città del nord. Nel ritenere che, come parlamentare, gli incomba l'onere di evitare che la violenza abbia il sopravvento, ricorda che è stata preannunciata anche una manifestazione a Bruxelles, che potrà mettere in gioco la credibilità del governo italiano, informando che solo ieri si è potuto svolgere un incontro al MIRAAF su tale grave problema, che potrebbe essere anche oggetto di un ordine del giorno.

Il Presidente SCIVOLETTO, nel ringraziare il senatore Bianco per le notizie fornite alla Commissione, sottolinea che tali questioni potranno essere oggetto di strumenti ispettivi urgenti al Governo, mentre non risulta praticabile, sul piano parlamentare, la presentazione di strumenti di indirizzo. Nel dichiarare di avere seguito con estrema attenzione e sensibilità la vicenda in corso (di cui Governo e Parlamento devono farsi carico, auspicando una iniziativa politica ulteriore in vista della prossima scadenza) fa rilevare che, in occasione dell'esame del disegno di legge di riforma della legge n. 468 del 1992 (di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri) sarà possibile ef-

fettuare un approfondito confronto per la soluzione dei problemi del settore.

Il senatore BIANCO, nel precisare di avere già presentato una interrogazione, ribadisce l'esigenza di una risposta immediata del Governo alla grave situazione in atto.

Il senatore BUCCI, nel convenire che non si possono chiudere gli occhi di fronte alla drammatica situazione dei produttori lattiero-caseari, a nome di Forza Italia esprime una ferma protesta per il blocco operato dalla polizia verso una manifestazione pienamente legittima. Osserva altresì che, se va certamente punita la cosciente violazione delle norme sulle quote (largamente imputabili a disfunzioni del sistema le cui responsabilità ricadono sulla precedente compagine governativa), ricorda altresì che oltre l'80 per cento delle infrazioni sono di portata limitata, per cui assicura la piena solidarietà di Forza Italia a tali produttori.

Il senatore CUSIMANO, nel far rilevare di avere presentato un atto ispettivo sulla vicenda, a nome di Alleanza nazionale esprime piena solidarietà nei confronti delle legittime proteste elevate dagli agricoltori in tutta Italia e profonda preoccupazione per l'atteggiamento assunto dal Governo, da parte del quale auspica un immediato, risolutivo intervento.

Il senatore PIATTI, nel rilevare come sia comprensibile che, all'approssimarsi della scadenza di fine mese, si possano intensificare iniziative di protesta (molte delle quali già svoltesi senza incidenti nei mesi passati), conviene sull'opportunità di accertare i fatti e ricorda la pesante eredità assunta da questo Governo rispetto ad una vicenda decennale, sulla quale gravano le responsabilità delle precedenti compagini governative. Richiama quindi le varie iniziative di segno positivo già assunte dal Governo (attinenti allo spostamento della multa, ai correttivi e alle verifiche degli errori compiuti dall'AIMA, nonchè l'esito positivo, in sede europea, in merito alla trattativa sugli 80 miliardi e all'impegno sulla ricontrattazione delle quote). Nel ribadire l'opportunità di distinguere i comportamenti dei produttori in relazione all'entità degli esuberi produttivi, ricorda che si è svolto ieri alla presenza dello stesso Presidente del Consiglio un importante incontro con le organizzazioni professionali in merito alla vicenda, su cui può essere opportuno per la Commissione acquisire ulteriori elementi di informazione.

Il presidente SCIVOLETTO precisa ulteriormente che sulla vicenda in corso relativa alla scadenza del 31 gennaio possono essere presentate interrogazioni anche da svolgere in Commissione.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazione**

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI risponde all'interrogazione n. 3-00480, presentata dal senatore Pettinato ed altri, sulla soia transgenetica, sottolineando che il problema dell'introduzione nel mercato

unico europeo della soia geneticamente modificata (prodotta negli Stati Uniti dalla società Monsanto) deve oggi inquadrarsi nell'ambito delle direttive CEE nn. 219 e 220 del 1990 (recepite rispettivamente con i decreti legislativi n. 91 e n. 92 del 3 marzo 1993, sull'impiego di micro-organismi geneticamente modificati in ambiente confinato e sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati).

Dopo aver dato conto dell'obbligo di notifica (corredato da rigorosa e dettagliata documentazione) di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 93, fa rilevare che successivamente il Ministero della Sanità procede ad una istruttoria preliminare (in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con altri esperti designati dai dicasteri dell'Ambiente e delle Risorse agricole), al fine di sottoporre tale materiale al vaglio dell'apposita Commissione tecnico-consultiva interministeriale, incaricata di valutare i rischi e promuovere, se del caso, la richiesta di parere al Consiglio superiore di sanità o all'apposito comitato scientifico. Con riferimento alla soia geneticamente modificata la Commissione tecnico-scientifica citata ha espresso parere favorevole alla commercializzazione del prodotto per l'utilizzazione in campo alimentare e conseguentemente il Ministero della Sanità, in data 26 febbraio 1996, ha notificato alla Comunità tale parere ufficiale favorevole, con il vincolo dell'immediata trasformazione industriale della soia geneticamente modificata presso i punti di entrata nel territorio nazionale e con la esclusione di ogni impiego sementiero di tali semi. Dopo aver dato conto della conseguente deliberazione della Commissione dell'Unione Europea in data 2 aprile 1996, adottata a maggioranza, sull'importazione e la commercializzazione del prodotto così condizionata, precisa che con decisione n. 281 la stessa Commissione non ha imposto alcun obbligo di etichettatura specifica, con ciò evidentemente valutando che non sussistono esigenze di sicurezza tali da richiedere specifica indicazione sulla parziale provenienza dei prodotti in commercio da modificazione genetica; va infatti ricordato che lo stesso Parlamento europeo si è recentemente espresso a favore di un'etichettatura differenziata di questi prodotti nei soli casi in cui il prodotto geneticamente modificato si diversifichi in modo sostanziale dal prodotto convenzionale. Dopo aver precisato che non vi è motivo di ritenere, sulla base degli atti citati, che dalla soia geneticamente modificata possono derivare per l'organismo umano effetti diversi e più sfavorevoli rispetto a quelli connessi all'utilizzazione della soia convenzionale, ribadisce analoga considerazione per quanto concerne l'utilizzazione del prodotto nell'alimentazione animale (sottolineando altresì che i dati tecnico-scientifici non consentono alcuna possibile analogia con il grave problema della encefalopatia spongiforme bovina). Dopo aver fornito ulteriori assicurazioni in ordine al problema dell'eventuale impatto ambientale connesso ai rischi di invasività della soia così geneticamente modificata, si richiama nuovamente all'obbligo di immediata trasformazione industriale del prodotto citato. Dopo aver richiamato il rispetto dei vari adempimenti vincolati da parte delle amministrazioni competenti, precisa che la normativa comunitaria di fatto non lascia alcun margine discrezionale di intervento al Ministero della sanità, quando non ricorrono quelle straordinarie situazioni contemplate dall'articolo 16 del decreto, che sole possono giustificare il ricorso alla cosiddetta «clausola di salvaguardia» (relativa alla potestà straordinaria dei due

ministeri competenti di limitare o vietare l'uso o la vendita nel territorio nazionale, con contestuale immediata comunicazione alla Commissione). Precisa infine che, tuttavia, prendendo atto dell'esposto presentato dall'associazione *Greenpeace* Italia (il 30 settembre 1996), il Ministero della sanità ha comunque investito di tale delicata problematica il Consiglio superiore della Sanità che (il 20 novembre 1996) ha condiviso le valutazioni già espresse dalla citata Commissione tecnica interministeriale, confermando che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, un eventuale ricorso alla «clausola di salvaguardia» risulterebbe improponibile per l'impossibilità tecnica di suffragarlo con adeguata motivazione tecnico-scientifica.

Il senatore PETTINATO si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, richiamando i gravi rischi che potranno derivare dall'immissione sul mercato della soia geneticamente modificata (prodotta dalla società Monsanto) e stigmatizzando in particolare la gravità della mancata previsione dell'obbligo di etichettatura, tenuto conto che tale prodotto sarà destinato ad alimenti (anche per bambini, a gelati e a presidi curativi). Nel richiamare il rischio di ulteriori modificazioni genetiche, ritiene insufficiente e comunque allarmante il parere reso dal mondo scientifico (comunque spaccato al suo interno sulla questione) e ribadisce l'opportunità di impugnare le decisioni che potranno riguardare il mais e altri prodotti (quali la colza, i pomodori, le patate, di cui è già preannunciata una prossima richiesta di immissione sul mercato).

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, tenuto conto dell'andamento dei lavori e del prossimo inizio della seduta dell'Aula, propone di rinviare alla prossima settimana lo svolgimento dell'audizione del direttore generale dell'ISMEA, dottor Castiglione.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**74ª Seduta***Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI SICUREZZA E IGIENE DEL LAVORO  
(R048 000, C11ª, 0001°)*

Il presidente SMURAGLIA informa la Commissione che nella giornata di Martedì 14 gennaio ha tenuto la sua prima seduta il Comitato paritetico incaricato dello svolgimento dell'istruttoria relativa all'indagine conoscitiva in materia di sicurezza e igiene del lavoro, istituito in base alle intese intercorse tra i Presidenti della Camera e del Senato ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del Regolamento del Senato. Il Comitato, che, nella richiamata seduta, ha proceduto alla approvazione del programma dei lavori, risulta così composto: Gruppo della Sinistra democratica: senatori Smuraglia, Pelella, Gruosso e Tapparo; deputati Scrivani, Cordoni e Stelluti; Gruppo Forza Italia: senatori Mundi e Cortelloni; deputati Santori e De Luca; Gruppo Alleanza Nazionale: senatore Mulas; deputati Pampo e Polizzi; Gruppo Lega Nord: senatore Tabladini e deputato Colombo Paolo; Gruppo del Partito popolare: senatore Montagnino e deputato Delbono; Gruppo misto: senatore Duva; Gruppo CDU: senatore Zanoletti; Gruppo CCD: deputato Bastianoni; Gruppo Rifondazione comunista: deputato Strambi; Gruppo del Rinnovamento italiano: deputato La Macchia; Gruppo dei Verdi: senatore Manconi.

L'Ufficio di Presidenza del Comitato, designato all'unanimità dagli Uffici di Presidenza della Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato e della Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, riunitisi congiuntamente il 20 dicembre 1996, risulta così composto: Presidente: senatore Smuraglia; Vice Presidenti: deputati Delbono e Santori; Segretari: deputati Bastianoni e Strambi.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C11ª, 0032º)

Il PRESIDENTE ricorda di aver inviato, in data 20 novembre 1996, una lettera al Presidente del Senato, con la quale si rappresentava il disagio espresso, nel corso della seduta della Commissione del 17 novembre, dal senatore Cortelloni, in qualità di relatore del disegno di legge n. 314 sulla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali, e da numerosi altri componenti della Commissione, a fronte della decisione del Governo di inserire il contenuto normativo di tale iniziativa legislativa, attraverso la presentazione di un emendamento, nel testo del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997. A tale lettera ha risposto il Presidente del Senato, con una nota del 10 gennaio, con la quale si prende atto delle perplessità sollevate in Commissione e si informa di aver sottoposto la questione al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio incaricato dei rapporti con il Parlamento.

*PER UN LUTTO DEL SENATORE MONTAGNINO*  
(A003 000, C11ª, 0001º)

Il presidente SMURAGLIA comunica di aver inviato un telegramma al senatore Montagnino, colpito da un grave lutto familiare, per esprimergli il cordoglio suo personale e di tutta la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997**

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore PELELLA, il quale osserva preliminarmente che il decreto-legge in titolo reca misure per il completamento della manovra di finanza pubblica per il 1997, attraverso interventi di varia natura, prevalentemente di carattere fiscale e di sostegno a comparti produttivi, per oltre 3.000 miliardi di lire. Si tratta di misure che, per i potenziali effetti sul piano delle politiche sociali e occupazionali, vanno valutate complessivamente in modo positivo, anche perchè sono predisposte in modo tale da sterilizzare eventuali effetti inflazionistici, coerentemente con l'obiettivo di accelerare il processo di convergenza dell'Italia verso i parametri dell'Unione economica e monetaria. In particolare, vanno sottolineate le disposizioni volte al rilancio dell'edilizia - specialmente per quanto riguarda il recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo -, del settore dell'auto e della zootecnia: sono state infatti opportunamente adottate incisive misure di carattere anticongiunturale a favore di comparti produttivi che presentano particolari potenzialità espansive, anche sul versante occupazionale. Le misure di carattere fiscale, poi, volte alla semplificazione e alla riduzione del numero degli adempimenti, potranno concorrere al rilancio dei settori produttivi

sopraindicati e, contestualmente, alla riduzione dei fenomeni di evasione e di elusione.

Passando ad esaminare le parti del provvedimento che investono più direttamente la competenza della Commissione, il relatore si sofferma in primo luogo sull'articolo 18, che provvede ad equiparare, ai fini previdenziali, alle imprese e ai datori di lavoro operanti nei comuni montani le aziende turistiche che svolgono attività in colonie montane, marine e curative o che abbiano nell'anno solare un periodo di inattività non inferiore a settanta giorni continuativi o a centoventi giorni non continuativi. In particolare, l'equiparazione riguarda l'assunzione da parte delle suddette aziende di lavoratori stagionali o con altro tipo di contratto a tempo indeterminato, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 97 del 1994. L'articolo 18 di tale legge, infatti, dispone che le imprese e i datori di lavoro operanti nei comuni montani possono assumere senza oneri previdenziali, a tempo parziale o in forma stagionale, coltivatori diretti residenti in comuni montani, iscritti in passato allo SCAU e oggi all'INPS.

L'articolo 27, prosegue il relatore, affronta un problema assai rilevante per le aziende del Mezzogiorno, disponendo la proroga per il 1997 del regime degli sgravi contributivi in favore delle aziende situate nelle regioni meridionali, scaduto il 30 novembre 1996. Il relatore ripercorre brevemente la complessa vicenda normativa connessa alla introduzione e alla successiva rimodulazione degli sgravi contributivi, la cui entità parziale e totale si è andata via via riducendo per effetto della procedura di infrazione aperta nel 1992 dalla Commissione delle Comunità europee nei confronti dell'Italia, per effetto della quale la Commissione medesima ha indicato la necessità di limitare tale tipo di agevolazioni solo alle aree afflitte da gravissime crisi occupazionali, prescrivendo altresì la progressiva riduzione del regime degli sgravi, che non potrà comunque protrarsi oltre il 31 dicembre 1997. Già ora, peraltro, alcune aree del Mezzogiorno non usufruiscono di tale beneficio, e anche questa distribuzione differenziata dei benefici, ad avviso del relatore, dovrebbe essere oggetto di attenta considerazione.

Gli oneri derivanti dalle agevolazioni recate dall'articolo 27 sono valutati in 2.250 miliardi cui si provvede, al comma 3, quanto a 600 miliardi di lire, a carico delle disponibilità per il 1997 del Fondo per l'occupazione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 148 del 1993; a tal fine, è ridotta di 300 miliardi l'autorizzazione di spesa di 591,3 miliardi per il 1997, che avrebbe dovuto essere destinata al finanziamento dei progetti per lavori socialmente utili. La disposizione di copertura, recata al comma 3 dell'articolo 27, prevede anche un meccanismo di compensazione, che dovrebbe portare al recupero della suddetta somma attraverso la contrazione di mutui quindicennali con la Cassa depositi e prestiti da parte del Ministero del tesoro. Il comma 2 dell'articolo 27 stabilisce inoltre che l'inquadramento dei datori di lavoro ai fini previdenziali secondo i criteri dell'articolo 49 della legge n. 88 del 1989 non ha effetto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della suddetta legge e fino al 31 dicembre 1999, per quanto concerne l'obbligo di iscrizione all'INPDAL. Anche per far fronte agli oneri comportati da tale disposizione si ricorre, per 15 miliardi di lire per il 1997, 30 miliardi per il 1998 e 45 miliardi a decorrere dal 1999, a carico del Fondo per l'occupazione,

con pari riduzione delle autorizzazioni di spesa per i lavori socialmente utili.

L'articolo 29, infine, reca misure volte al sostegno del comparto automobilistico e introduce apprezzabili forme di incentivazione, volte anche a salvaguardare l'occupazione del comparto evitando così l'attivazione di gravose misure di sostegno al reddito. Ancora una volta, però, si fa fronte alla spesa, valutata, al comma 7, in lire 160 miliardi, ricorrendo al Fondo per l'occupazione e, in particolare, riducendo le autorizzazioni di spesa previste per i lavori socialmente utili.

Fermo restando un giudizio sostanzialmente positivo sul complesso delle misure recate dal provvedimento all'esame, prosegue il relatore, non si può non prendere atto che le disposizioni di copertura finanziaria ivi recate comportano il quasi totale esaurimento delle risorse destinate al finanziamento dei progetti per i lavori socialmente utili. Si tratta di oltre 3.500 progetti, che impegnano attualmente circa 100 mila lavoratori, con una spesa che è ammontata nel 1995 a 497 miliardi, a 964 miliardi nel 1996 e che, per il 1997, avrebbe comportato un impegno di circa 1.000 miliardi, tenendo presente anche l'imminente scadenza di molti progetti. Se si guarda complessivamente alle ingenti risorse che dovranno essere mobilitate per l'attuazione di interventi di varia natura per il sostegno e il rilancio dell'occupazione, non si può non sottolineare l'esigenza di considerare con attenzione la rilevanza del comparto dei lavori socialmente utili, non soltanto per le aree particolarmente a rischio dal punto di vista dell'occupazione. Pertanto, nell'ambito del già ricordato giudizio positivo, occorrerà segnalare al Governo la necessità di assumere un impegno preciso al fine di ricostituire nella sua integrità il Fondo per l'occupazione e, in particolare, di recuperare le risorse destinate al finanziamento dei progetti per i lavori socialmente utili. È auspicabile, a tal fine, che, superando le distinzioni tra maggioranza e opposizione, si dia vita, in seno alla Commissione, a un impegno comune per individuare modi, forme e tempi di tale processo, con l'obiettivo di far sì che nei prossimi mesi non vengano a mancare fondamentali forme di sostegno al reddito per decine di migliaia di lavoratori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini**

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente SMURAGLIA, il quale illustra l'unico articolo di competenza della Commissione, l'articolo 7, il cui primo comma proroga al 6 novembre 1997 la scadenza del 6 novembre 1996 prevista dal decreto legislativo n. 242 del 1996 in riferimento alla emanazione da parte del Governo di un decreto volto a determinare criteri specifici di applicazione della normativa di sicurezza, introdotta nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo n. 626 del 1994, per molti comparti della Pubblica Amministrazione, come le forze armate, le forze di polizia, la

protezione civile, le università, le sedi diplomatiche, i trasporti aerei e marittimi: tutti settori nei quali quindi permarrà un clima di profonda incertezza, sicuramente non favorevole alla tempestiva adozione di tutte le decisioni necessarie per adeguarsi alla normativa.

Il comma 2 invece stabilisce che, nel primo periodo di applicazione della normativa in materia di sicurezza di impianti ed edifici, il termine che gli organi di vigilanza debbono prescrivere ai soggetti che non hanno ancora ottemperato agli obblighi di adeguamento perchè si mettano in regola non può essere superiore a dodici mesi ed inferiore a quattro mesi ovvero ad otto mesi nel caso le contravvenzioni riguardino i videoterminali: in quest'ultimo caso il termine è stato raddoppiato per tenere conto delle conseguenze derivanti dalla recente sentenza pronunciata al riguardo dalla Corte di giustizia europea. Inoltre, se l'adempimento della prescrizione avviene entro il primo semestre del 1997, non vi sarà alcuna sanzione amministrativa, mentre la sanzione è ridotta della metà nel caso l'adempimento avvenga successivamente.

Il terzo comma differisce al 31 dicembre 1997 il termine inizialmente fissato dalla legge n. 46 del 5 marzo 1990 al 12 marzo 1993, e poi via via prorogato fino al 31 dicembre 1996, per l'adeguamento degli impianti elettrici alle normative di sicurezza comunitarie. Il comma 4, che dà luogo a qualche dubbio interpretativo, concerne, infine, gli impianti per il trasporto e l'utilizzazione del gas all'interno degli edifici, prevedendo una possibile dilazione dell'adeguamento fino al 31 dicembre 1999.

Il Presidente pone in primo luogo, a commento della normativa testè illustrata, un problema di fondo, quello della certezza normativa, problema che non può non essere avvertito, con tutte le sue negative conseguenze, quando si legifera con grave ritardo rispetto agli obblighi imposti da una direttiva comunitaria emanata nel 1989, e fissando scadenze che si provvede regolarmente a procrastinare a ridosso dei termini programmati. Un tale modo di procedere suscita forti perplessità e motivata contrarietà, in ragione del fatto che esso favorisce il diffondersi presso i cittadini della convinzione che non vale la pena sopportare gli oneri e le diverse incombenze relative all'adeguamento, poichè comunque il legislatore interverrà con ulteriori differimenti all'approssimarsi delle scadenze, ed anche perchè si produce presso tutti coloro che invece si sono adeguati tempestivamente alla normativa l'impressione che non conviene comportarsi da buoni cittadini. Ulteriori perplessità suscita la proroga disposta per alcuni adempimenti governativi, indispensabili per l'adeguamento alla normativa di sicurezza di molti comparti della pubblica amministrazione, uno dei quali, quello della scuola, è stato inoltre il destinatario di una proroga al 31 dicembre 1999 disposta nell'ambito di un provvedimento d'urgenza convertito in legge subito prima delle ferie natalizie, ingenerando così confusione normativa e incentivando inerzia attuativa. Invece di seguire l'orientamento più volte segnalato dalla Commissione, e cioè quello di prevedere concrete azioni di sostegno, in termini ad esempio di crediti agevolati per le imprese, soprattutto quelle piccole ed artigianali, si continua a percorrere la strada delle proroghe, siano esse riferite alla normativa di merito o a quella sanzionatoria, che si traducono in incentivi a non ottemperare, nonostan-

te le assicurazioni che il sottosegretario Gasparrini aveva dato alla Commissione lo scorso dicembre circa l'orientamento del Governo a non disporre più alcun ulteriore differimento dei termini.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**61ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*indi del Vice Presidente*

CARCARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per il dipartimento della protezione civile, Barberi.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gennaro Volpicelli, preside della facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli, il professor Paolo Belli, ordinario di scienza delle costruzioni presso la facoltà di architettura dell'Università Federico II di Napoli, ed il professor Arturo Pellegrino, dell'istituto di tecnica delle fondazioni del Politecnico di Napoli.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano: audizioni di docenti universitari**  
(R048 000, C13ª, 0002º)

Il presidente GIOVANELLI, nel ringraziare gli intervenuti, li invita allo svolgimento di relazioni introduttive, dando inizialmente la parola al professor Volpicelli.

Il professor VOLPICELLI fa presente preliminarmente che l'insieme dei fenomeni di dissesto geologico interessanti la città di Napoli origina dal fatto che la realizzazione di interventi umani che non hanno tenuto adeguatamente conto delle caratteristiche naturali del territorio ha ridotto notevolmente l'originaria capacità del territorio stesso di filtrare le acque meteoriche. Si sofferma poi sulla specificità della città di Napoli derivante dalla presenza di cavità e cunicoli sotterranei di notevole estensione: alcune cavità risalgono all'epoca romana allorchè erano funzionali alla costruzione di acquedotti o altre opere, mentre altre cavità e

cunicoli si sono aggiunti successivamente a seguito dell'attività di asportazione di materiali utilizzabili per le costruzioni. Queste ultime cavità presentano una minore resistenza alle sollecitazioni provenienti dalla realizzazione di impianti e manufatti finalizzati a vari sottoservizi ovvero, in generale, dagli assestamenti del terreno di varia origine che interessano il territorio napoletano. Il quadro è aggravato dal fatto che la fuoriuscita di acqua conseguente ad un qualunque guasto della rete idrica e fognaria avvia facilmente un fenomeno di trascinarsi del materiale incoerente dal luogo in cui si è verificato l'evento alle cavità, modificando con ciò pericolosamente l'assetto del sottosuolo.

Interviene successivamente il professor PELLEGRINO il quale, premesso di aver svolto da molti anni una serie di ricerche nel sottosuolo napoletano e di aver partecipato altresì ad un'interessante iniziativa di studio di cui è disponibile a lasciare copia alla Commissione, fornisce alcune informazioni tecniche che ritiene di particolare interesse per la comprensione dei fenomeni recentemente verificatisi. I terreni su cui si trova la città di Napoli sono prevalentemente di natura vulcanica, sia allo stato lapideo, come il tufo, sia allo stato sciolto come pomice e pozzolane, che sono caratterizzate da una modesta capacità di coesione e da una marcata erodibilità; tali materiali sono stati sempre considerati ottimi per le costruzioni e ciò ha dato quindi luogo nel corso dei secoli all'escavazione di moltissime cavità nel sottosuolo napoletano fino a circa cinquant'anni fa. Purtroppo il successivo passaggio al metodo di cavatura in superficie ha fatto sì che molte cave fossero abbandonate e, poichè non esiste una loro mappatura, si verifica ancora oggi che molte di esse vengano scoperte per caso. Il professor Pellegrino aggiunge poi che è importante tener conto che la maggior parte degli edifici di Napoli sono di recente costruzione e quindi sono stati realizzati sulle superfici collinari poste di fronte al litorale: ciò ha fatto sì che la rete fognaria realizzata nei nuovi insediamenti venisse a gravare su quella della parte vecchia della città, la quale è stata pertanto progressivamente sottoposta a crescenti sovraccarichi idraulici. A partire dagli anni sessanta la situazione è stata a suo avviso aggravata dall'attribuzione in modo del tutto confuso di competenze sul territorio a molteplici organismi, come ad esempio l'ex Cassa per il Mezzogiorno, i commissari per la ricostruzione post-terremoto, il CIPE, accanto ai soggetti tradizionali. Ciò ha comportato risultati negativi sul piano tecnico con la conseguenza di un uso del sottosuolo errato o poco rispettoso delle sue caratteristiche che, di per sè, sono da considerare positivamente in quanto denotano buoni requisiti meccanici. Alla luce dei recenti dissesti, è innanzitutto necessario raccogliere ed elaborare gli studi sul territorio napoletano che esistono e sono anche numerosi ma non sono stati finora raccolti ai fini di una conoscenza compiuta del territorio stesso. Solo successivamente sarà possibile elaborare un piano degli interventi e stabilire i controlli cui tali interventi dovranno essere sottoposti. Tale è anche la filosofia che sta informando l'attività della commissione per interventi sulla sicurezza del territorio cittadino appena costituita presso il comune di Napoli.

Interviene il professor BELLI, in rappresentanza del preside della facoltà di architettura dell'Università di Napoli, ricordando che la cuba-

tura del costruito soffre dei problemi cagionati dal sottosuolo alla stabilità geostatica dei manufatti edilizi. Gli uffici pubblici risultano carenti dei grafici dei sottoservizi esistenti, il che è emerso con drammatica evidenza quando si è trattato di operare sul collettore fognario: conferma anzi in proposito che i lavori sulla cablatura telefonica hanno interferito con le tubature fognarie esistenti almeno in un caso, di recente.

L'orografia partenopea è costituita anche da colline i cui strati archeologici vanno difesi, soprattutto dalla possibilità di frane, essendo dotate di interessanti testimonianze di epoche pregresse; anche il rischio sismico grava sulla stabilità dei monumenti, per cui andrebbe censito mediante apposite microzonizzazioni. Rileva infine che un'ampia rete di cunicoli sotterranei percorre l'intero sottosuolo napoletano, per cui essa potrebbe essere utilizzata come camminamento di interesse turistico o sede di trasporti urbani: in proposito la facoltà di architettura ha già prefigurato la proposta di creazione di una «città sotterranea» che si valga del reticolo esistente come sede di trasporti metropolitani o parcheggi.

A domande dei senatori CARCARINO e LASAGNA su tale rete di camminamenti e sulle sue dimensioni, i professori BELLI, VOLPICELLI e PELLEGRINO rispondono descrivendo la precedente utilizzazione acquedottistica dei cunicoli, l'esistenza di una mappatura, nonché la loro scarsa incidenza ai fini dei crolli; questi ultimi sono assai più probabili a seguito degli scavi effettuati sui lati dei valloni di deflusso degli scari-chi idrici.

I senatori presenti rivolgono quindi quesiti ai soggetti auditi.

Il senatore LAURO richiede se i recenti crolli fossero prevedibili e se vi sono possibilità di coordinamento tra i sottoservizi; in caso contrario, richiede se si ritenga necessario sospendere tutte le intersezioni. Si domanda infine quale margine economico di utilizzabilità abbiano le aree sotterranee.

Il senatore VELTRI giudica preliminare, rispetto ad ogni progetto sui sottoservizi, l'effettuazione di un reale censimento del sottosuolo napoletano: in proposito richiede se lo studio del professor Pellegrino sia stato aggiornato, dopo la sua redazione nel 1967. Dopo aver formulato domande sull'esistenza di un piano di bacino e sugli effetti della speculazione edilizia degli scorsi decenni, conclude giudicando contraddittorio ignorare, nell'eziologia dei crolli, l'influenza delle acque di ruscellamento derivanti dall'intenso regime pluviometrico del Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore COLLA propone di valorizzare come occasione turistica i camminamenti sotterranei di cui è stata data notizia, a seguito di un loro idoneo rafforzamento.

Il senatore MAGGI richiede quale sia il grado di collegamento tra istituti di ricerca ed uffici tecnici comunali; si domanda poi quale sia il significato della dizione «trasformazioni delle cavitoie in pozzi piezome-

trici», adoperata dai soggetti auditi per spiegare l'effetto della messa in pressione di una rete idrica originariamente non operante sotto carico.

Il presidente GIOVANELLI giudica necessario valutare la praticabilità politico-amministrativa degli interventi, alla luce dei fattori di pericolo esistenti: la loro conoscenza è necessaria per definire una scala di priorità negli interventi, nella loro localizzazione e nella loro finalizzazione a tutela della sicurezza pubblica.

Il senatore CARCARINO lamenta un difetto di conoscenza a cui le audizioni non hanno pienamente ovviato: se la rete fognaria è soggetta a vibrazioni, una ricerca delle cause può indirizzare nell'individuazione dei rimedi, ma ogni intervento non può prescindere da una visione globale della rete, attualmente carente. Anche la conoscenza della cubatura gravante sulla superficie è assai lacunosa, essendo abusiva circa la metà dei manufatti edilizi; eppure, le denunce sono insufficienti a risolvere il problema, che richiede anche una capacità propositiva fondata su una migliore informazione.

Il sottosegretario BARBERI saluta nel professor Pellegrino un autorevole membro della Commissione grandi rischi, chiamato a far parte anche del comitato sul sottosuolo recentemente costituito dal sindaco di Napoli: lo studio da lui redatto nel 1967 è lo strumento di conoscenza più affidabile, sul sottosuolo partenopeo, anche perchè è l'unico ad essere noto. In particolare, il Sottosegretario richiede al professor Pellegrino se abbia notizia di un secondo studio, redatto tra il 1992 e il 1994 su incarico di un commissario *ad acta* nominato nel 1988 dalla provincia di Napoli nell'esercizio di poteri sostitutivi nei confronti del comune. Un tale studio, secondo interrogazioni parlamentari, sarebbe venuto a costare 17 miliardi di lire, ma esso non risulta disponibile al Dipartimento della protezione civile: su questo particolare aspetto il Sottosegretario risponde anche a brevi considerazioni del presidente GIOVANELLI e del senatore PALUMBO.

Il professor PELLEGRINO, rinviato al comune di Napoli il quesito sull'esatta estensione dei cunicoli, giudica impossibile economicamente una loro utilizzazione commerciale, stante il degrado in cui versano e la difficile configurazione geometrica, che implicherebbero costi enormi di riadattamento.

Da oltre vent'anni i collegamenti tra università ed uffici tecnici comunali sono sporadici, mentre il materiale informativo è di difficile reperimento: l'indagine commissionata dalla provincia, e svoltasi tra il 1992 ed il 1994, derivava dalla normativa regionale che imponeva una documentazione geologica a corredo dei piani regolatori, ma l'ufficio urbanistico del comune - detentore di tale studio, che raggruppa un'ingente mole di dati - ha provveduto alla sua informatizzazione (secondo il programma ARCHIMFO) senza essere in grado di conferirlo a tutti i circuiti informatici comunali. Auspica che il sindaco di Napoli consegni al comitato sul sottosuolo - che l'ha richiesta, insieme con una verifica sulla rete fognaria - anche questa

documentazione, benchè l'oratore la consideri poco sviluppata sotto il profilo dell'analisi e dell'elaborazione dei dati.

L'Autorità di bacino competente sul territorio napoletano è stata costituita solo recentissimamente, mentre vi sono aree – come la collina dei Camaldoli, priva persino di rete fognaria – soggette ad ampi fenomeni di erosione; quanto ai pozzi piezometrici, sono l'effetto della pressione dell'acqua (mediante di quattro atmosfere) in cunicoli dotati di mere strutture di rivestimento – e come tali dimensionati – con conseguente pericolo di rottura del canale o di drenaggio delle acque nei terreni circostanti.

Il professor VOLPICELLI invita tutte le amministrazioni interessate a sviluppare rapporti di collaborazione con gli enti di ricerca, ma soprattutto auspica che siano ricostituite le strutture tecniche dello Stato, che rappresentano il tessuto organizzativo indispensabile per gli interventi necessari; giudica positivamente l'operato sin qui svolto dal Dipartimento di protezione civile, sottolineando l'importanza della conoscenza del territorio anche sotto il profilo dei rischi industriali.

Il professor BELLI riconosce la notevole estensione dell'abusivismo edilizio nell'area partenopea, lamentando l'assenza di un censimento in merito; manca anche una normativa urbanistica chiara, che superi la fatale alternativa tra un vincolismo assoluto ed una pratica diffusa di inattuazione della legislazione, che mette le amministrazioni competenti dinanzi al fatto compiuto.

Il presidente CARCARINO dichiara concluse le audizioni previste nella seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

Francesco STORACE

*Intervengono il dott. Marcello Sorgi, Direttore del Tg1, il dott. Clemente Mimun, Direttore del Tg2, la dott.ssa Lucia Annunziata, Direttore del Tg3, il dott. Antonino Rizzo Nervo, Direttore della Testata giornalistica regionale ed il dott. Paolo Ruffini, Direttore del Giornale Radio.*

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60<sup>a</sup>, 0011<sup>o</sup>)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, B60<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Il Presidente Francesco STORACE comunica che è pervenuta, da parte del deputato Elio Vito, la seguente proposta di risoluzione, che rende nota riservandosi il giudizio di ammissibilità su di essa:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

nel prossimo mese di giugno, in Sicilia, si terranno i giochi mondiali riservati agli studenti universitari, «Universiadi», che rappresentano un tradizionale appuntamento sportivo, considerato unanimemente come uno degli avvenimenti dell'anno;

considerato che:

l'assegnazione all'Italia delle Universiadi è un importante riconoscimento e può contribuire ad accrescere l'immagine del nostro Paese all'estero;

in occasione di eventi di tale rilievo l'attenzione del mondo intero verso i paesi organizzatori è naturalmente elevata e consente la promozione e la valorizzazione delle regioni nel nostro Paese;

preso atto che anche autorevoli e qualificati esponenti del Governo hanno dichiarato che è necessario che la Rai segua adeguatamente la manifestazione sportiva in Sicilia;

impegna la Rai

ad adottare le opportune iniziative che permettano di dare un'ampia copertura televisiva alle Universiadi, adeguata all'importanza dell'avvenimento sportivo, prevedendo anche la trasmissione in diretta e sulle reti principali delle gare più importanti».

VITO Elio

Per quanto concerne l'ordine dei lavori, fa altresì presente – consentendovi la Commissione – che l'andamento dei lavori delle Assemblee della Camera e del Senato rende necessario consentire ai deputati di intervenire per primi nella discussione che sta per avere luogo.

Partecipa quindi alla Commissione la scomparsa dell'onorevole Carlo Fermariello, già senatore del Parlamento, e membro della Commissione nella V legislatura (allorchè alla Commissione stessa fu conferito l'assetto giuridico attuale, a seguito della riforma del sistema radiotelevisivo). Alla memoria dell'onorevole Fermariello, ed alla perdita subita dalla sua famiglia – sia la famiglia umana, sia la famiglia nel senso politico – va il suo pensiero.

*DISCUSSIONE SUL PLURALISMO NEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO:  
SEGUITO DELL'AUDIZIONE CONTESTUALE DEI DIRETTORI DEL TG1, DEL TG2,  
DEL TG3, DEL TGR E DEL GIORNALE RADIO  
(R050 001, B60\*, 0003\*)*

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella seduta di martedì 14 gennaio scorso, dopo l'introduzione del deputato Paissan, relatore nella discussione sul pluralismo, ha avuto inizio l'audizione, sul medesimo tema, dei direttori di testata della Rai.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Paolo ROMANI, Giovanna GRIGNAFFINI, Marco FOLLINI, Giancarlo LOMBARDI, Elio VITO, Paolo RAFFAELLI, Rinaldo BOSCO, Mauro PAISSAN. Interviene altresì sull'ordine dei lavori, il senatore Francesco SERVELLO, cui replica il Presidente Francesco STORACE. Pongono altresì quesiti e svolgono considerazioni i senatori Stefano PASSIGLI, Riccardo DE CORATO, Piergiorgio BERGONZI, Francesco SERVELLO, Antonio FALOMI, nonchè il Presidente Francesco STORACE.

Replicano, il Direttore del Tg3, Lucia ANNUNZIATA ed il Direttore del Tg1 Marcello SORGI; per una precisazione interviene il senatore Francesco SERVELLO, nonchè il Presidente Francesco STORACE, e ad essi replica il Direttore del Tg1, Marcello SORGI. Replicano altresì il Direttore del Tg2, Clemente MIMUN, il Direttore della Testata giornalistica regionale, Antonino RIZZO NERVO, ed il Direttore del Giornale Radio, Paolo RUFFINI.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa l'audizione, e ricorda che il seguito della discussione generale sul tema del pluralismo avrà luogo, come convenuto, in altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

### **Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
Francesco STORACE

*Intervengono il dott. Giovanni Tantillo, Direttore della Rete1, il dott. Carlo Freccero, Direttore della Rete2, il dott. Giovanni Minoli, Direttore della Rete3 ed il dott. Stefano Gigotti, Direttore dei programmi radio.*

*La seduta inizia alle ore 20.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60<sup>a</sup>, 0011<sup>o</sup>)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, B60<sup>a</sup>, 0007<sup>o</sup>)

Il Presidente Francesco STORACE informa che nuovi impegni parlamentari rendono necessario rivedere il calendario dei lavori della Commissione già predisposto per la prossima settimana. Poichè tali impegni riguardano principalmente le giornate di mercoledì 22 e giovedì 23 prossimi, ritiene - e così rimane stabilito - che la seduta prevista per martedì 21 gennaio, alle 19, possa essere mantenuta, con l'intesa però di

non procedere in quella sede a votazioni su eventuali atti di indirizzo; una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si riserva di convocare per mercoledì 22, delibererà in ordine all'ulteriore prosieguo dei lavori.

*AUDIZIONE CONTESTUALE DEI DIRETTORI DELLA RETE1, DELLA RETE2, DELLA RETE3 E DEI PROGRAMMI RADIO SUL PLURALISMO*  
(R050 001, B60<sup>a</sup>, 0003<sup>o</sup>)

Il Direttore della Rete1, Giovanni TANTILLO, il Direttore della Rete3, Giovanni MINOLI, ed il Direttore dei programmi radio, Stefano GIGOTTI, svolgono interventi introduttivi. Interviene altresì il Direttore della Rete2, Carlo FRECCERO.

Pongono quindi quesiti agli intervenuti, e svolgono considerazioni, il senatore Enrico JACCHIA, i deputati Giuseppe GIULIETTI, Paolo ROMANI, Giancarlo LOMBARDI, il senatore Antonio FALOMI, il deputato Mauro PAISSAN, ed il Presidente Francesco STORACE. Intervengono inoltre sull'ordine dei lavori i deputati Giovanna MELANDRI e Giovanna GRIGNAFFINI, cui replica il Presidente Francesco STORACE.

Ai quesiti proposti replicano il Direttore della Rete1, Giovanni TANTILLO, il Direttore della Rete2, Carlo FRECCERO, il Direttore della Rete3, Giovanni MINOLI, ed il Direttore dei programmi radio, Stefano GIGOTTI.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo, rinviando ad altra seduta, come convenuto, il seguito della discussione generale in materia di pluralismo.

*La seduta termina alle ore 22,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

**6ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PELLEGRINO

*indi del Vice Presidente*  
MANCA

*La seduta inizia alle ore 19,20.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, B55ª, 0004º)

Il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco e in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica altresì che il prefetto Carlo Ferrigno, direttore centrale della Polizia di prevenzione del Dipartimento della pubblica sicurezza, ha provveduto a restituire, debitamente sottoscritto, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, il resoconto stenografico della sua audizione del 18 dicembre scorso, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

Comunica infine che in data 14 gennaio 1997 il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Giovanni Polidoro, in sostituzione del senatore Pierluigi Castellani, entrato a far parte del Governo.

Informa che l'Ufficio di Presidenza allargato, nella sua riunione del 14 gennaio scorso, ha deliberato di procedere alle audizioni dei magistrati, dottori Gerardo D'Ambrosio e Maria Grazia Pradella, del dottor Priore, del dottor Salvini e dei senatori Andreotti, Cossiga e Taviani. L'Ufficio di Presidenza ha altresì deciso di procedere all'audizione del generale a riposo Gian Adelio Maletti: a tal fine la Commissione invierà a Johannesburg una sua delegazione composta dai membri dell'Ufficio di Presidenza e da un rappresentante per ciascun Gruppo politico.

*INCHIESTA SU STRAGI E DEPISTAGGI: AUDIZIONE DEL DOTTOR GERARDO D'AMBROSIO E DELLA DOTTORESSA MARIA GRAZIA PRADELLA (A010 000, B55<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)*

La Commissione procede all'audizione dei dottori D'Ambrosio e Pradella, con particolare riferimento alle indagini sulla strage di Piazza Fontana.

I dottori D'Ambrosio e Pradella, dopo avere svolto interventi introduttivi, rispondono ai quesiti posti dal Presidente, dai senatori GUALTIERI, PELLICINI, STANISCIA, LOIERO, CALVI, PALOMBO, MANCA e dai deputati FRAGALÀ, TASSONE, CORSINI e SARACENI.

Il presidente PELLEGRINO, ringraziati gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 23,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

#### **18<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(1780) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996:** rinvio dell'emissione del parere;

*alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite:*

**(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997:** parere favorevole.